COME SI PROVVEGGA A MIGLIORARE

LO SPEDALE CIVILE GENERALE

DI VENEZIA

IN ARMONIA AL PROGRESSO DEI TEMPI

CENNI

DEL MEDICO DIRETTORE

Dott. LUIGI NARDO

MEMBRO DELLA FACOLTÀ MEDICO-CHIRURGICO-FARMACEUTICA
DELL' I. R. UNIVERSITÀ DI PADOVA
E DI PARECCHIE ACCADEMIE ITALIANE E STRANIERE

CON NOTE ILLUSTRATIVE
E DOCUMENTI



VENEZIA
Dallo Stabilimento Tipo-litografico di G. Longo
1863.

Les personnes sincèrement dévouées au bien, s'honorent de rendre compte.

(De Gérando, De la bienfaisance publique.)

AVVERTIMENTO

Il nobile signor conte Podestà di Venezia, col saggio intendimento di segnalare ai proprj amministrati, nell'occasione della prima tornata del comunale Consiglio, i progressi fatti nel triennio ultimo dai molti patrii stabilimenti, faceasi a chiedermi, col gentile suo foglio N. 11 p. p. 26-30 gennajo decorso [1], quali miglioramenti si fossero attuati durante quel tempo ne' varj rami dell'andamento del nostro grande Ospedale. Ed io, comechè mi fosse grave di non poter rispondere alle oneste ricerche di quel Magistrato con la sollecitudine ch'egli avrebbe desiderato, accettava tuttavia di buon grado l'invito; conciossiachè per esso anche la via mi si aprisse di render palesi non poche cose, le quali, non richiesto, difficilmente mi sarei deciso a raccogliere e mettere ne' loro particolari ad altrui conoscenza. E ciò per quanto pure mi fosse lusinghiera l'idea, che giovamento indubbio derivarne potesse, da parte di chi è disposto ad opere di beneficenza, all'Istituto, cui da oltre sei lustri ho l'onore di appartenere, e qualche prova nel tempo stesso del buon volere, col quale mi studio di corrispondere alla fiducia, che, affidandomene la non facile direzione, hanno in me riposta, cogli onorevoli miei concittadini, le superiori Magistrature.

La esposizione, con la quale, attese le note continue occupazioni del mio posto, ho potuto solamente in sulla metà del marzo corrispondere alle indicate ricerche, quantunque non rappresenti che un semplice riassunto di fatti, risultava nullameno di tale estensione, da doversi giudicare, non altrimenti che con semplici cenni e deduzioni potersene far carico, nel suo discorso a quella onorevole assemblea il Capo della Municipale Rappresentanza. E dietro simile riflessione il pensiero mi entrava di commetterla alla stampa, riservandone però la pubblicazione a tornata consigliare seguita, appunto ad illustrazione e suggello dei cenni, che nel discorso podestarile avessero potuto contenersi, secondo il disegno, in onore del patrio Spedale [2].

Obbligato a non alterare con aggiunte lo scritto, ho dovuto esporre in via di note illustrative altre cose diverse, delle quali non mi era fatto carico in esso per non accrescerne di troppo la mole, forse già esuberante, come accennava, rispetto alla domanda che vi diede motivo. E queste note mi avvenne di dover estendere, ben più che non avessi pensato e desiderato, non per altro che per aggiungere nuovi fatti e maggiori prove alla storia.

Il nobile personaggio, cui fu indirizzato quel lavoro, vedrà ben compatibile, poich' ebbi maggior agio di rivederne la minuta, qualche differenza, massime in fatto di cifre, giustificata d'altra parte nelle relative illustrazioni con più diligenti calcoli e prospetti contabili.

7 Maggio 1863.

INDICE

PER LE TRE SEZIONI NELLE QUALI È DIVISO IL LIBRO

NOTIZIE GENERALI

STORICO - STATISTICHE

SULLO SPEDALE CIVILE DI VENEZIA

E SUL SUO ORDINAMENTO

Per lo scopo di procurare più facile intelligenza e maggiore interesse a questi cenni, sul governo in cui tiensi oggi giorno il patrio Spedale, credo non inutile il premettervi, con opportuni più estesi dettagli, alcune notizie generali storico-statistiche, che, a dare una idea dello Stabilimento, sino dal 12 aprile 1853, io riuniva in forma di prospetto per gli usi della Direzione, nel posto, che allora vi copriva, di medico-segretario.

I. Lo Spedale civile di Venezia s'instituiva, nel 1807, colla riunione de' malati sparsi ne' varj Spedali della città. Tra il detto anno ed il susseguente era collocato per pochi mesi in quello dei Derelitti, l'odierna Casa di Ricovero, e per altri pochi in quello di S. Lazzaro dei Mendicanti, sino a che nel 1809 si trasportava nell'antico detto degli Incurabili. Dappoichè questo cedevasi nel 1819 al militare, si compone di quattro distinte fabbriche, messe, perchè vicine, facilmente in comunicazione fra loro, e tutte in posizione abbastanza aperta, chiara e salubre. Sono queste: lo Spedale di s. Lazzaro de' Mendicanti (*), l'ex convento dei Do-

(*) La Repubblica di Venezia, decretava il 17 settembre 1595, nel suo Consiglio maggiore a grandissima pluralità di suffragj, l'erezione di questo Spedale, statuendo che dovesse contenere più che 400 letti, e ne adocchiava poco appresso acconcio il terreno nello spazio allora libero, tra il lato Nord del chiostro dei rr. pp. Domenicani in SS. Gio. e Paolo e la laguna. Per la brama di profittarne con la prontezza che dal bisogno era reclamata, stabilivasi, a quanto narrano le storie, che avesse in frattanto a costruirsi in un alla sua Chiesa, poveramente, di semplici tavole di legno. Conciossiachè quel saggio governo,

menicani in ss. Giovanni e Paolo, la fu scuola grande di s. Marco e l'attigua piccola di s. Maria della Pace, delle quali la facciata maggiore, prezioso lavoro, coll'interno della prima di dette scuole, della famiglia dei Lombardo, prospetta mirabilmente il campo, dove torreggia il gran Tempio monumentale intitolato ai suindicati due Santi.

Qual esso si trova oggidì nel suo insieme, nessuno direbbe che fosse il risultamento dell'unione delle diverse fabbriche accennate; le quali, meno la prima, ad estranei scopi costrutte, e per le vicende dei tempi a profani usi successivamente converse, ne avevano tutte riportati guasti gravissimi.

---

per l'antica esperienza, non dubitasse, che la pietà dei cittadini non avrebbe tardato a renderlo veramente degno del santo suo scopo e della Città, dove al principiare del secolo altri analoghi stabilimenti erano sorti, quello, cioè, degli Incurabili, nel 1517, e quello dei Derelitti, nel 1527, splendidi raggi della sublime carità di quo' Santi, che veneriamo in Gaetano da Thiene e nel veneziano Girolamo Miani.

Nè infatti avveniva che la previdenza de' governanti si fosse illusa; poichè a non lasciare nel misero stato quell'Ospizio, a così alto fine rivolto, un Bartolameo Bontempelli, negoziante, assegnava poco appresso, vivente, ducati 30,000 per la costruzione in pietra del nuovo Spedale, aggiungendone indi, al suo morire, altri 100,000; e così Giovanni Domenico Biava 80,000 ne disponeva allo scopo stesso della grand'opera, che al genio dello Scamozzi era dato si bellamente incarnare.

Due monumenti in marmo, con busto, collocati nell'atrio del Tempio sontuoso, che sorgeva nel mezzo della gran fabbrica, e la cui maestosa facciata, tutta di marmo d'Istria, veniva, per la morte dello Scamozzi, architettata da Giuseppe Sardi, ricordano alla gratitudine de' posteri l'altezza di quo' benefizj.

Dell'origine così di questo, come de' due citati Ospitali e degli altri pii Istituti di Venezia, trattava con molto acume e dottrina in un suo lavoro, che conservasi manoscritto, e data dal 1.º marzo 1819, *Sullo stato della veneta beneficenza nelle quattro epoche aristocratica, austriaca, italiana, e presente* (*di nuovo austriaca*), lo stimato scrittore veneziano sig. Luigi Casarini, segretario della Congregazione di carità poi della Congregazione Centrale. Sugli Spedali dei Derelitti e degli Incurabili leggonsi notizie nel Vaglio ed anche nel Gondoliere, e nel N. 52 dell'anno 1842 del primo di que'giornali ritrovasi su quelle de' Mendicanti un dettagliato articolo del ben conosciuto erudito zelatore della patria storia, Gian Jacopo nob. Fontana. Più distesamente ne parlavano i chiarissimi dottori, Lodovico Pelt, nel suo lavoro sul Morocomio, di cui la nota a pag. XVI, e Pietro Beroaldi, nel Quadro storico-statistico dello Spedale Civile Provinciale di Venezia, da lui pubblicato nel 1856; epoca in cui ne teneva egli onorevolmente le redini.

Stabilito, per decreto Aulico del 21 maggio 1818, civile provinciale, fu per opera delle mediche direzioni, e di preciso da quando, il 1. settembre del 1825, cominciò l'Ospedale, condotto dal dottore Giambattista Duca, friulano, ad amministrarsi da solo, che attuativi in tutti gli anni adattamenti e riduzioni in gran numero, non meno che demolizioni e rifabbriche parecchie, talora di grave dispendio, si è potuto, seguendo in ogni circostanza, compatibilmente con alcune condizioni invariabili del sito, i più sani principii della medica polizia, costituirne un insieme, il quale nulla lascia invidiare ai migliori Spedali, che si conoscano non murati all'uopo dai fondamenti secondo i piu recenti sistemi.

Vi si accede d'ordinario a piedi dall'indicato campo per la suntuosa porta della detta più grande Scuola, ch'è il principale ingresso dell'Istituto, alla qual porta sono nell'interno attigui gli uffizj dell'ispezione medico-chirurgica, e della registratura, nonchè le stanze dei portinaj e delle guardie militari.

Nel grandioso atrio d'ingresso veggonsi scolpiti su marmoree lapidi, e cronologicamente disposti i nomi de' benefattori della pia Opera.

Una seconda importantissima via di accesso, oltre alle diverse altre, ad esclusivo comodo dell'interno servizio, vi forma la *cavana*, apertasi sul rivo de' Mendicanti da un lustro e mezzo circa, per la quale possono gl'infermi essere tradotti in barca nell'interno dello Stabilimento.

Da presso alla nuova via sono le stanze della custodia di essa, e dei soccorsi agli asfitici, nonchè la sala per gl'individui ch'entrano agonizzanti, od altrimenti in istato si grave, da poterne riuscire pericoloso l'immediato trasporto alle sale superiori.

Nella sua area, di piedi veneziani 740 in lunghezza e 420 in larghezza, conta lo Spedale sessanta più o meno grandi infermerie, capaci di letti 1200, oltre i più che 100 destinati al personale degli infermieri, e di numero ancora maggiore in caso di straordinario bisogno.

Accoglie individui di ambo i sessi e di ogni età, affetti da malattie mediche e chirurgiche d'ogni sorta, non solamente della Comune e della Provincia di Venezia, ma eziandio delle altre, come pure esteri di qualunque nazione e religione, destinate

avendo apposite sezioni per israeliti, e per cristiani di riti diversi, meno i greci non uniti, che accolgonsi e trattansi altrove a cura della greca Comunità, che supplisce col proprio alla tenuità degli avanzi di appositi antichi legati. Riceve pur anco dozzinanti privati, per i quali vi hanno in aperti siti decenti stanze, il cui numero, se oggi è scarso, sperasi col tempo aumentare.

Stanno nello Spedale: il Morocomio centrale femminile di tutto il Veneto (*), al quale inviano parecchie delle loro pazze anche i Dominj della Dalmazia e del Tirolo italiano; una i. r. scuola di ostetricia teorico-pratica, prima destinata all'istruzione delle sole mammane, ora anche alla pratica, apertasi pei giovani dottori in medicina e chirurgia; ed uno stabilimento per le cure balnearie di ogni specie, con separati riparti per i diversi sessi, per le maniache, e per gli individui affetti da morbi cutanei. Il quale non è soltanto ad uso dei ricovrati, ma ben anco dei ricorrenti esterni, sieno essi inviati dal Municipio, verso modica tassa a carico comunale, per la sola cura balnearia, senza permanenza nello

(*) Su questa parte interessantissima dello Spedale, che nell'area di metri quadrati circa 308, vi occupa la metà al nord del fabbricato Mendicanti, meno poche piccole sale dovutesi destinare ad uso delle divisioni medica e chirurgica femminili, non aggiungo particolari, nommanco in via di semplici tocchi, bramando, che chi amasse prendere conoscenza del suo ordinamento e del modo con cui si conduce, possa completamente appagarsi col leggere i *Cenni storico-medici sul Morocomio femminile di Venezia*, che l'ora medico primario anziano dello Spedale, dott. Lodovico Pelt, con molta accuratezza, erudizione o dottrina pubblicava coi tipi del Naratovich, nel 1847, per la circostanza del nono congresso degli scienziati italiani, essendo egli in quel tempo incaricato della cura delle dementi.

Annoterò soltanto, che ne' tre lustri da quell'epoca corsi, nulla fu trascurato, che dal limite dello spazio potesse permettersi, valevole a migliorare la sorte delle alienate, in relazione ai nuovi suggerimenti della psicojatria; per cui, se v'hanno difetti, è compiacenza accagionarne unicamente la ristrettezza dell'area, in cui è necessità tenerle confinate.

Nella vasta fabbrica, che sta erigendosi nell'Isola di s. Clemente, ad esclusivo uso destinata di Morocomio centrale per le dementi di tutto il Dominio, non può dubitarsi, dacchè specialmente con sano consiglio si raddoppiava an contigui tratti di palude l'estensione dell'Isola, abbiano ad essere preparate a quelle misere tutte le maggiori comodità, che possono rendersi necessario a far ch'esse per intero fruiscano dei rilevanti vantaggi, che anche in favore degli alienati veggonsi derivare dal sempre crescente e più utile progredire dei medici studj.

Spedale, o chieggano di esservi ammessi, verso egualmente mite corrisponsione del proprio, in base a prove di scarsa fortuna.

Ha una magnifica Chiesa, quella di san Lazzaro dei Mendicanti, collocata nel centro del femminile riparto, che occupa intero il fabbricato di quell'antico Spedale; Chiesa ricca di scelti marmi, con pregiati dipinti e monumenti di primo ordine.

Due Oratorj, potutisi di recente ridurre da informi spazj adiacenti ai muri laterali del presbiterio (*), nel piano delle infermerie, prestano adito alle malate impotenti a discendere scale, alle soggette a cure oculistiche e ad altre, appartenenti a riservate sezioni, di assistere alle preghiere ed alle funzioni religiose che nella stessa Chiesa si celebrano.

Apposita Cappella Sacramentale, collocata nel centro del riparto maschile, provvede al più comodo e sollecito servigio religioso di questo, e semplici altari nelle più grandi infermerie d'ambi i riparti sono per la celebrazione, ne' dì festivi, della santa Messa.

Ha in sito libero della sua periferia, precisamente all'angolo nord-est, sale anatomiche ampie, chiare e ventilate così, che migliori non potrebbero desiderarsene; e queste con giardino, cortile e pozzo nell'area in cui giaciono, e con acconcie stanze per l'osservazione de' casi di morte non certa.

Ha un gabinetto anatomico-patologico, nel quale raccolgonsi e custodisconsi, preparati a secco od in alcoole, tutti i pezzi patologici più interessanti la scienza.

Ha un armamentario chirurgico, che tiensi a giornata dei progressi dell'arte, e in cui conservansi pure gli istrumenti dei tempi addietro, in onore della storia.

Ha una biblioteca, oggidì in vero modesta, fornita non pertanto di parecchie delle opere più recenti e costose di medicina e chirurgia, e per ora di otto periodici de' più riputati d'Italia, di Germania e di Francia, sui quali pure tengonsi a giorno i

(*) Il marmoreo pavimento di questa parte interessantissima dello splendido Tempio, difettoso per sofferte ingiurie del tempo, stà per essere rinnovato del tutto, rendendone anche meno incomoda la gradinata, ma conservandosi, quanto è possibile, l'originario disegno con la pietra sepolcrale, che stà nel mezzo, della famiglia Biava, una delle due fondatrici, come sopra indicavasi, dello Spedale Mendicanti. V. n. 1461, 19 maggio 1862 dell'Uffizio direzionale.

giovani dottori dei progressi che fanno le scienze medico-chirurgiche e psicologiche nella teoria e nella pratica, non meno che i farmacisti delle nuove osservazioni e scoperte in fatto di materia medica e chimica.

Più splendido avvenire però è assicurato alla Biblioteca dalle disposizioni, che hanno già dichiarate al Direttore parecchi riputatissimi medici veneziani, di volernela arricchita delle loro librerie.

La vasta farmacia, co' suoi molti e spaziosi luoghi per i depositi distinti delle diverse sostanze, e per gli occorrenti separati laboratorj; la cucina con la dispensa, la cantina e la ghiacciaja; il guardaroba, co' relativi magazzini, stanno per la maggiore comodità del servigio nel centro dello Stabilimento.

Ampii cortili con chiostri e sovrapposte terrazze, sotto più rispetti utilissime, spazj erbosi di estensioni diverse ed arboreggiati in modo da formare lunghi ombrosi viali, con frequenti sedili di pietra d'Istria e rustici, offrono in fissate ore del giorno ai convalescenti passeggj e ricreazione, che validamente ne favoriscono il ristabilimento in salute. Vasti corridoj coperti, in piano terreno e nel superiore, suppliscono agli spazj scoperti nei giorni piovosi della buona stagione e nei freddi del verno.

Quattordici pozzi di acqua dolce vi raccolgono nelle lor sabbie depuratrici le acque cadenti per le pioggie sugli sterminati spazj dei tetti e dei lastricati; ed un pozzo artesiano, perforato, or volge un anno, nel punto centrale del più vasto giardino, fornisce in ogni giorno per ben oltre 400 mastelli di acqua, comechè non paragonabile alla più pura de' pozzi dolci, tuttavia eccellente per sopperire al consumo, prima costosissimo, dello stabilimento balneario, e a quello, poco men che grave egualmente, indispensabile per le operazioni d'interna pulizia. La quale acqua però sperasi che fra non molto arriverà a depurarsi perfettamente, e a rendersi essa pure potabile, se l'apparecchio, che l'esperto chimico, dirigente la locale farmacia, sig. Pasquale Cappelletto, all'uopo ideava e rispondeva in piccolo alle prove della chimica più accurate, vi risponderà, com'ei non ne dubita, in grande.

All'ampiezza dell'area male corrisponde il numero de' magazzini ad uso di deposito pei varj rami dell'interno servizio, non perchè ne manchino, ma per la dura necessità, in cui si versa, di

tenerne parecchi ridotti ad uso d'infermerie; necessità, dalla quale tenta con ogni suo studio la Direzione di liberarsi.

II. L'Ospedale, quanto al suo ordinamento sanitario, è distinto in due grandi riparti, il maschile ed il femminile. Ognuno di questi ha una divisione medica ed una chirurgica.

Le divisioni mediche si compongono ciascuna di due grandi sezioni per le malattie ordinarie, con sotto sezioni per le esantematiche o di altra natura, per quelle de' fanciulli, per le mentali in osservazione, pei detenuti, per gli israeliti e per gli acattolici. Ogni sezione è affidata ad un medico primario.

Le divisioni chirurgiche, eccepiti i morbi di pertinenza oculistica e la clinica ostetrica, sono egualmente divise in quattro pure grandi sezioni, due delle quali per le malattie ordinarie degli uomini, una per quelle delle donne; la quarta per le malattie sifilitiche e per quelle della pelle in ambi i sessi; tutte, come le mediche, con sotto sezioni per i bambini, gl'israeliti, gli acattolici in genere, ecc.

A tali divisioni essendo destinati tre chirurghi primarj, l'ordinamento n'è disposto in maniera, che la maschile, per solito più numerosa della femminile, abbia la sezione prima, con quantità di malati più che doppia della seconda, affidata ad uno dei chirurghi, come lo è ad altro la sezione femminile, comprendente tutte le malattie ordinarie della divisione; e la seconda maschile poi, con la quarta, costituita, come dicevasi, delle malattie sifilitiche e cutanee in ambi i sessi, sia condotta dal terzo chirurgo primario.

Per le affezioni degli organi della vista v'hanno sezioni apposite, cui è preposto un quarto chirurgo primario, oculista.

Le partorienti sono trattate nell'Istituto di maternità dall'i. r. professore di ostetricia teorico-pratica.

Un terzo riparto nell'Ospedale formasi dal Morocomio centrale femminile, affidato ad apposito medico primario.

In generale, ad ogni singolo primario delle grandi divisioni dovrebbero essere addetti due secondarj medici e chirurghi, i quali per ciò non potrebbero essere nello Spedale in numero minore di sedici, tutti con alloggio nello Stabilimento.

Ad assistere il primario oculista prestansi per turno l'uno

o l'altro dei secondarj, essendosi per ciò stabilito, che la di lui visita alle sue sezioni segua la mattina dopo quella degli altri primarj.

Il professore di ostetricia non domandò sino ad ora apposito assistente.

La disposizione delle infermerie vi è attuata in maniera, che ogni singola divisione abbia le proprie il più possibilmente vicine, onde il servigio possa esservi meglio unificato e farvisi più sollecito. Fanno eccezione a tale misura le sezioni destinate alle malattie contagiose, che si preferisce tenere appartate, e in luoghi lontani dal centro delle ordinarie.

Le infermerie hanno per la massima parte duplice accesso, e risultano separate le une dalle altre da anditi ben ventilati. La posizione del maggior numero è tale, che i principali loro lati guardano a levante e a ponente. Come altrove accennavasi, sono in generale, meno talune di eguale capacità, diverse per dimensione ed elevazione interna. Quelle del primo piano sono alte in buona proporzione all'ampiezza; quelle del secondo, le quali, eccetto una sola che sta nel riparto maschile, sono tutte nel femminile, ossia nel fu Spedale Mendicanti, peccano quanto ad altezza. Hanno però il vantaggio, comune anche alle sottoposte, delle numerose finestre, collocate una di fronte all'altra, a ciascuna delle quali corrisponde a fior di suolo un ampio ventilatore: e tale ricchezza di mezzi per il cambio dell'aria supplisce al difetto per modo, che, quando l'affluenza delle malate non costringa a collocarvi nel centro una terza linea di letti, poca o nessuna differenza, forse per la maggiore elevazione dalla strada, avviene mai di osservare, quanto a salubrità, tra quelle sale e le più ampie in altezza del primo piano.

I letti, abbastanza comodi per dimensione, sono, in generale, composti colla massima semplicità.

Due sostegni di ferro, o cavalletti, lunghi poll. 31, alti poll. 12 e tre tavole di abete bene lisciate, quelli e queste dipinti in verde ad oglio a più mani, ne formano il fondo. Un pagliericcio alto poll. 15, un materasso con 30 libbre di buona lana, un capezzale, un guanciale, coperte, quante occorrono, tessute in lana, lenzuola di tela canepina, ed un copertojo rigato bianco ne sono la composizione ordinaria. Ciascun letto ha una testiera, pure di abete,

ben liscia e dipinta anch'essa ad oglio in verde o a finta noce, la quale sta appesa al muro, ed è costrutta in modo da potersene adoperare or l'una or l'altra delle due faccie. Sono sovrapposte alla testiera altre due tavolette mobili, una nera a vernice per la indicazione in gesso della malattia, l'altra di faggio naturale, alla quale tengonsi appese le modnle a stampa per scrivervi la storia delle malattie. Ad un uncinetto, applicato al basso della prima delle due tavolette, appendonsi i segni delle diete, e i riferibili ai diversi soccorsi religiosi dal curante prescritti.

Uno sgabello con cassettone aperto è l'unico mobile, che, collocato al fianco sinistro del letto, serve all'ammalato per tenervi gli oggetti di suo bisogno.

Larghe tavole suppedanee stanno tra un letto e l'altro, onde il malato discendendo non si trovi sul nudo terrazzo.

Cortinaggi di robusta tela canepina, tinta in bleu fino, anche duplici dove più ne abbisogna, difendono gl'infermi dall'eccesso di luce nelle ore, in cui addiviene necessaria tale difesa.

Nello Spedale di Venezia si è sempre preferito il notato semplice modo di formazione del letto per gli ammalati, perchè nei casi di morte l'asporto immediato dalle sale delle parti tutte che il letto d'un defunto compongono, oltre di essere per sè più facile e pronto, che nol potesse altrimenti costituito, vale a tranquillare gl'infermi rimanenti dal timore di venir collocati, tornando, sopra un letto, dove poco prima taluno fosse spirato. D'altra parte il dispendio per 1300 e più cocchiette in ferro avrebbe richiesto l'impiego d'un capitale ben rilevante, il cui frutto può devolversi a più gradita ed efficace beneficenza.

Anche il sistema de' padiglioni fissi attorno a tutti i letti non ebbe ad accettarsi, e per più ragioni si preferì mantenere l'uso delle tendine mobili, da applicarsi ne' casi che speciali circostanze, sieno delle persone o dei morbi, ve li consiglino. Si ebbe riguardo alla ventilazione, che ha luogo nelle sale più libera e sana senza quegli impedimenti, alla maggior pulizia che può mantenervisi, alla disgustosa impressione di quella specie d'isolamento, al maggior rumore che indispensabilmente cagionano i dialoghi, inevitabili tra i convalescenti e i lievemente malati, dialoghi non moderati dal timore di recare incomodo e pregiudizio ad altri; poichè coi letti chiusi da padiglioni difficilmente si conosce in

quali punti dell'infermeria sienvi sofferenti che possono risentirsene. Riguardo questo santissimo, al quale pienamente risponde la consuetudine delle tende mobili nelle libere infermerie, poichè contornatone il letto d'un aggravato, tutti sanno che ivi sta un infermo che soffre assai, e vuole carità che a que' dolori non diansi motivi di aggravamento maggiore.

Nelle sale di osservazione, come in quelle di sicurezza del Morocomio hanvi cocchiette di ferro robuste, perchè tali esigonsi dall'indole speciale delle malattie. E letti di ferro, abbastanza elegantemente costrutti, usansi pure nelle sezioni per le malattie de' fanciulli, e per tutte le stanze de' dozzinanti.

La illuminazione si mantiene a gas corrente per tutti i luoghi che non servono da infermerie. In queste non si è peranco pensato a decidersi d'introdurre quell'uso, così per motivi di igiene, come perchè non ne emerge sotto alcun punto di vista la necessità. Si continua quindi a servirsi dell'olio d'oliva.

Il riscaldamento delle sale de' malati si fa per mezzo di stufe, delle quali ogni infermeria ne ha una di conveniente grandezza, meno la sala s. Marco, che ne ha due di proporzionate dimensioni.

È già disposto, perchè, mano a mano che abbisognano di rinnovazione, sieno costrutte, per quanto lo permettano i siti, ne' quali sta bene che restino collocate, in modo che servano nel tempo stesso al riscaldamento ed al cambio dell'aria.

La cifra dei trattati nell'Istituto va crescendo in ciascun anno così, che nel 1862 giunse a 8710. La media giornaliera ne saliva a 1030.

E come quell'aumento tenda a continuare anche nell'anno corrente, malgrado che nessuna epidemia v'influisca, lo prova il fatto, che in data odierna (7 maggio) contansi 235 entrati di più che non si avessero il 7 maggio dell'anno decorso, e che nel dì 7 marzo, con estraordinario esempio, le presenze sommarono a 1195, divise:

in morbi di medica spettanza	447
» chirurgici comuni	243
» della cute	87
» degli occhi	40
» della mente	339
gravidanze	39
	1195

III. La Direzione dello Stabilimento è affidata ad un direttore, medico che alloggia in esso, ed è assistito nel suo ufficio da un segretario pur medico, da un cancellista, e da un alunno.

Il personale de' curanti, ad essa, come l'amministrativo, subordinato, si costituisce: da cinque medici primarj, da tre chirurghi primarj, dall'i. r. professore di ostetricia, qual chirurgo primario della maternità, da un chirurgo primario oculista, da sedici medici-chirurghi secondarj, da una mammana per l'Istituto di maternità, la quale presta, al bisogno, l'opera sua anche nello Spedale. Quattro chirurghi praticanti eziandio sarebbero contemplati dal Regolamento, come particolarmente addetti alle divisioni chirurgiche.

Sedici suore della carità, dell'ordine di s. Vincenzo di Paoli, dirette da una suora assistente, che funziona da superiora, coadjuvano con l'opera loro pronta, assidua ed intelligente la Direzione ed i medici e chirurghi Primarj, parte conducendo colla maggiore oculatezza e precisione i più importanti rami dell'interna economia, parte sopravvegliando, in qualità di capo-infermiere o meglio ispettrici, le singole sezioni di ambi i riparti maschile e femminile, nonchè il Manicomio, ed assistendovi personalmente con carità vera gl'infermi. Alloggiano tutte nell'interno dell'Istituto, accomodatovi un ospizio nel limitato spazio che potè a loro uso destinarsi.

Il servigio degl'infermi viene prestato nel riparto maschile da cinquanta infermieri, sotto la dipendenza di quattro suore; nel riparto femminile da circa quaranta infermiere, dirette pur esse da quattro suore; nel Morocomio da circa trentasei tra inservienti e maestre, queste nelle tre camere, che vi hanno, di lavoro, e le une e le altre sotto la dipendenza di tre altre suore.

IV. Il servigio sanitario-disciplinare è diretto e sorvegliato dal direttore, coll'assistenza del suo medico segretario; l'economico dal direttore medesimo colla cooperazione dell'amministratore; il religioso da cinque cappellani dell'ordine de' rr. pp. Cappuccini.

Incaricati de' diversi rami relativi all'andamento sanitario-disciplinare ed economico dell'Istituto, sono:

1. L'Uffizio dell'Ispezione medico-chirurgica, costituito, per

turno giornaliero, da un primario e da due assistenti. Ai secondi compete particolarmente la destinazione degli infermi alle divisioni, cui spettano, l'assistenza eventuale dei decombenti, ecc. Comune col primario hanno poi la sorveglianza sui generi di vittuaria, e sulla loro confezione.

Il corpo de' secondarj, costituito in famiglia, viene rappresentato presso la Direzione, in tutti i bisogni di quella, dai due membri più anziani di esso, col titolo di decano e vice-decano.

2. L'Uffizio di accettazione, composto di un registrante e di un assistente, da cui dipendono un guida-malati, un portinajo, un vice-portinajo, un guardiano e un vice-guardiano della *cavana*, una portinaja pel riparto femminile, ed altra pel Morocomio; finalmente due inservienti, col titolo di portantini, con lo speciale incarico del trasporto degli aggravati in lettiga alle rispettive infermerie.

Dell'Ufficio di accettazione formano parte, per l'accoglimento e per la destinazione degli infermi, i due medici-chirurghi d'ispezione, che hanno all'uopo apposito uffizio attiguo alla porta maggiore d'ingresso, fornito di quanto può essere necessario ad apprestare sul momento qualunque più urgente soccorso medico o chirurgico.

3. La farmacia locale, destinata unicamente al servigio dello Spedale, e condotta da un chimico-farmacista dirigente, coll'opera: di un farmacista controllore, di altro, col titolo di contabile, di quattro approvati, due stabili e due diurnisti, questi aumentabili secondo il bisogno, di qualche alunno, e di un capo-facchini-fornellista, col necessario numero di quegli operaj, da esso immediatamente dipendenti.

4. L'Uffizio del guardaroba, formato di due sezioni: una diretta da due suore di carità, aventi la gestione delle biancherie, dei vestiti e di tutto ciò che si riferisce a' tessuti d'ogni specie; e la seconda tenuta, pel mobiliare e pei bendaggj, da un impiegato, col titolo di magazziniere, aiutato da due assistenti e da un facchino.

Sotto la sorveglianza delle dette due suore sta pure l'esercizio del bucato, ch'effettuasi nell'interno dell'Istituto.

5. L'Uffizio della dispensa del vitto, diretto da un impiegato contabile col titolo di controllore al vitto, e da due suore

di carità, che hanno l'ispezione particolare sul ricevimento dei generi di vittuaria e sulla confezione e distribuzione delle vivande, cui prestasi, un cuoco, aiutato da quattro inservienti. (*)

6. L'Ispettorato al gabinetto patologico, ed alle sale anatomiche, cui sono annesse le stanze mortuarie di osservazione, pei casi dubbj di morte, con tutto il bisogno per l'immediato necessario soccorso nell'evenienze possibili di ravvivamento. È affidato, colla sopraintendenza di un medico primario, ai due medici chirurghi secondarj più anziani, che per ciò assumono il titolo d'ispettore e vice-ispettore; al loro servizio sono il custode, ed il vice-custode anatomico, e da essi dipendono, pel fatto del trasporto dei morti ai depositorj, anche i due uomini che ne tengono l'espresso incarico.

Quanto al servigio religioso, il più anziano dei cinque indicati cappellani ne ha la dirigenza. Ei cura, con l'opera de' suoi quattro compagni, l'assistenza più assidua ed efficace degli infermi ne' loro bisogni spirituali, l'istruzione de' convalescenti e degli infermieri d'ambo i sessi nella dottrina cristiana, la celebrazione delle funzioni ecclesiastiche ne' tempi stabiliti, nonchè la tenuta, secondo i canoni della Chiesa, della Cappella sacramentale nel riparto maschile, degli altari delle infermerie e di tutti gli arredi sacri, dipendendo per ogni disposizione così materiale come morale dal direttore dell'Istituto.

Un Ospizio abbastanza comodo, nell'interno del luogo, con giardino, a cura di que' buoni padri sempre fiorito, nell'unico scopo di mantenere decorata la chiesa col tributo delle più semplici, comechè splendide, creazioni della natura, serve di assai tenue alleviamento alle ben gravi fatiche, che ad essi, veri tipi di evangelica abnegazione, costa in troppo frequenti occasioni l'onesto disimpegno del loro ministero santissimo.

V. La gestione amministrativa, così del patrimonio, come degli introiti per dozzine, degli altri avventizj, e delle spese tutte pel mantenimento dell'Istituto, è sostenuta da un amministratore

(*) La distribuzione del vitto si effettua sulle norme precise del sistema dietetico in corso, costituito da sei diete, compresa l'austera, delle quali, la quinta, ch'è per le maniache e le gravide, fornisce, secondo i giorni, cibi di grasso o di magro.

assistito da un computista, da un cassiere, da due scrittori contabili e da due alunni contabili.

Incombe all'amministratore, oltrechè di attendere alla gestione patrimoniale, a lui particolarmente affidata, anche di cooperare col direttore a tutto ciò che riguarda la interna economia dello stabilimento.

VI. Le attività patrimoniali dello Spedale, risultanti da possesso di fondi e stabili, da interessi di capitali e di obbligazioni di Stato, di livelli, legati, ecc., misera rimembranza delle antiche ricchezze (*), arrivavano appena, al principiare del 1861, all'annuo reddito netto di fior. 7,000 circa.

La cospicua eredità, legatagli dal veneziano Giuseppe Puppi nel marzo dell'anno stesso, per fiorini 200,000, ridotti, detratte le spese e le imposte, a fiorini 180,000 poco meno, valeva, perchè costituita nella massima parte da capitali fruttanti, a più che raddoppiarne, quanto ad interesse, la sostanza.

Le attività avventizie si compongono da dozzine per malati, pagate dal Comune di Venezia, dai fondi territoriali, dalle Comuni foresi, da infermi degli altri Istituti, e da privati (**), pel presun-

(*) Nel fatto luttuosissimo della pessima amministrazione, alla quale conseguivano, venti anni circa prima della caduta della Repubblica, i fallimenti dei più grandi e doviziosi fra i tanti Ospedali ad opere diverse di carità destinati, onde giustamente poteva gloriarsi Venezia, l'antico degli Incurabili denunziava il 1.º decembre 1776 lo spaventoso debito di ducati 2,219,721,17; per cui, avendo una sostanza di soli 232,000, restò scoperto per ducati 1,978,721,17 quello dei Mendicanti, del quale in altra nota ebbi ad accennare l'origine ed il rapidissimo prosperamento, trovavasi il 1.º settambre 1777 esposto con disavanzo di ducati 717,487.13; e quello dei Derelitti falliva nel 1780 per ducati 167,784.27.

Una parte delle tenui rendite patrimoniali dell'attuale azienda ospitaliera si costituisce, com'è detto nel testo, da residui delle sostanze e di capitali, a favore de' pii Istituti divisi, degli altri Spedali ed Ospizj, che con altre pie fondazioni non subirono le lagrimevoli conseguenze di que' nefandi naufragi.

(**) Il costo della dozzina in seguito al luogotenenziale disp. n. 21702, 19 luglio 1859, è pegli ammalati in genere di soldi 54 giornalieri. Per i dozzinanti privati, ritenute le tre classi come in addietro si stabilivano, per la I. è di fiorini 1.58, per la II. di soldi 88, e per la III. di soldi 55.

Spettano alla I classe trattamento distinto, stanza ed infermiere apposito, alla II trattamento eguale, stanza e servizio in promiscuità con tre o quattro altri malati.

tivo importo di fiorini 204,000, i quali coi prodotti diversi ordinarj e straordinarj formano il totale dei fior. 208,000 allo incirca, che si preventivano attualmente per l'annua spesa dello Stabilimento.

Qui però addiviene del massimo interesse il notare, come la nuova êra, che segnò per questo pio Istituto il fatto della transazione seguita nel 1860 col Comune di Venezia, per il quale ogni aumento di rendita patrimoniale, anzichè venir erogato, come in addietro, a deconto dell'annuo debito del Comune pe' suoi malati, resta in pieno possesso della pia Opera, siasi ormai splendidamente iniziata; se coll'atto insigne, onde onorava il PUPPI, col testamento 12 maggio 1859, la sua memoria, mostrò egli di avere quasi presentita la realizzazione, allora già in trattative, dello svincolo dell'azienda ospitaliera dalla comunale, del quale sino dal 1 settembre 1852 (*), era stata proclamata uffizialmente la necessità, perchè il patrio Spedale, rimesso finalmente nel libero ed intero godimento de' suoi averi presenti e futuri, potesse tornare ad essere, con la frequenza e largità de' più felici suoi tempi, ricordato dalla inesauribile carità veneziana.

Alla qual carità fu eccellente pensiero della Municipale Rappresentanza quello di procurare ben proficuo modo di concorrenza, senza certo sensibile aggravio, ad ogni classe della popolazione, collo impetrare dalla Sovrana bontà, che la sopratassa sul dazio consumo del vino avesse a riattivarsi e continuare sino all'importo di un milione di fiorini in aumento del patrimonio dello Spedale (**); come fu d'altra parte del mas-

---

Per la III non v'hanno distinzioni, se non quelle, che, senza ledere i riguardi del servizio, può permettersi la Direzione verso persone civili decadute.

Alle quali avviene talora che qualche benefico migliori la condizione, ponendole al caso di fruire i vantaggi della II classe, col pagare per esse soldi giornalieri 34, che, aggiunti ai 54 pagati dal Comune, formano l'assegno appunto della classe predetta.

(*) Veggasi nella nota n. 35, a pag. 45 il mio parere in proposito, rassegnato all'i. r. Delegazione Provinc. fino dal 1 settembre 1852, sotto il n.º 3889-2892.

(**) Dello splendido benefizio, che, attuato col 5 aprile 1851 a favore del Monte di Pietà, aveva valso a ristorarne le finanze, aggiungendovi un milione e mezzo di lire austriache, il quale, pel diminuito introito in causa della malattia delle viti, compievasi soltanto coll'ottobre 1858, veniva dal Municipio

simo onore ad ogni ordine di cittadini la generale manifestazione di aggradimento che seguì alla notizia della graziosissima Sovrana adesione.

Nè tal novella prova di soddisfazione da parte dell'animo, per innata indole benefico e generoso, de' Veneziani avrebbe certamente potuto mancare; conciassiachè riesca di compiacenza vera eziandio la certezza, che il rapido prosperamento della pia Opera, ottenutosi ormai cogli impiegati mezzi delle più giudiziose economie, e che a tutti si manifesta ne' tanti miglioramenti attuatisi negli anni ultimi a vantaggio de' poveri infermi in armonia al progresso dei tempi, abbia accaparrata al reggimento dell'Istituto la pubblica fiducia; e questa confortante così, da non lasciargli alcun dubbio, che nuove opere di pietà non sieno per emulare quella del Puppi, ad offrirgli mezzi più solleciti e meno contrastati di maggiormente estendere, com'è sua brama, in vantaggio dell'umanità sofferente quella più provvida beneficenza, di cui Venezia diede in ogni tempo tanti e così splendidi esempj.

---

chiesta a S. M. I. R. A. la continuazione a vantaggio dello Spedale. E l'augusto Imperante, con Sovrana Risoluzione del 18 decembre 1861, degnavasi aderire alla preghiera, nell'espresso intendimento che la sopratassa addizionale continui sino alla formazione appunto di un milione di fiorini, ed il capitale, quando sia costituito (e la provvidenza pure ne lo solleciti, che altrimenti quindici anni non basterebbero a raggiungerlo!) sia da considerarsi come proprietà dello Spedale. Al quale spetterà poi l'obbligo d'impiegarne le rendite, oltrechè in provvedimenti radicali e sanitarie riforme a prò degli infermi, anche nell'attuamento della pratica istruzione ai giovani dottori in medicina e chirurgia, quanto più ricca può offrirsi dal grande Stabilmento.

LA DIREZIONE MEDICA

DELLO SPEDALE CIVILE GENERALE

DI VENEZIA



N. 7 - p. p.

AL NOBILE

SIGNOR CO., CAVALIERE PODESTÀ

DI VENEZIA.

L'Ospedale di Venezia, che in addietro indicavasi col titolo di civile provinciale, e che dopo il Ministeriale dispaccio N. 6013, 17 Agosto 1859, che lo qualifica pubblico generale, sembra suoni meglio chiamare civile generale, ebbe negli ultimi anni sotto ogni rispetto rilevanti miglioramenti.

Per ciò che si riferisce alla gestione delle sue rendite patrimoniali ed avventizie, l'amministratore signor Zanuto, con la chiara e veridica esposizione, da lui pubblicata colla stampa [1], delle diverse *fasi* dalla stessa corse nel decennio, compiutosi coll'anno 1862, ebbe a far conoscere, come negli anni ultimi giungesse in modo ragguardevole a prosperare. E questo indipendentemente anche dalla insigne e pur mai abbastanza benedetta disposizione testamentaria di Giuseppe Puppi, della quale la pia Opera poteva usufruttare solamente nel 1862, non meno che dalla provvidissima concessione Sovrana della sopra tassa sul vino, dei cui frutti nessuna erogazione fu per anco fatta a favore dell'Ospedale.

Non pertanto i fatti principali dell'azienda ospitaliera riferibili all'ultimo triennio, di confronto agli estremi del 1859, furono, anche secondo il desiderio esternatomi da Lei, onorevolissimo signor conte cavaliere Podestà, col suo pregiato foglio N. 11, p. p. 26-30 gennajo dec., riassunti dal detto sig. Amministratore, nel suo riscontro, N. 225, 25 febbrajo, alla lettera, con cui venivagli da me commesso l'incarico relativo.

Di quel riscontro Le comunico quindi copia conforme ([4]). E siccome in esso, trattandosi principalmente della parte amministrativa, è toccato con semplici e generali cenni del pur valido concorso delle introdotte nuove misure di economia, e siccome le idee e l'attuazione di queste, dovute esclusivamente, come è noto, alle cure mie personali, dacchè valsero in fatto, e non in modo lieve, a favorire il più sollecito ed ampio sviluppo dei materiali miglioramenti del l'Istituto, e dello arricchimento di ogni sua suppellettile, possono in pari grado servire di utile esempio nei prossimi nuovi ordinamenti delle pie Opere ([5]), così credo debba anche per ciò interessarle, nobile signor co. cav. Podestà, di conoscere almeno delle principali la natura, l'indole ed il profitto.

Nel gennajo del 1859, in cui assumeva la direzione, prima interinalmente, e poscia in via stabile, del patrio Spedale, una delle mie principali cure fu quella di liberarlo, oltrechè da qualche avido artiere, il quale da troppo lunghi anni abusava della buona fede o della non curanza de' periti tecnici, con danno gravissimo della Causa pia, dal monopolio eziandio, che, per i noti deplorabili intrighi delle Aste, vi si esercitava nella fornitura de' tessuti ([6]), la cui spesa somma in ogni anno a fiorini 14,000.

Rivoltomi pertanto per le tele canepine alle più rinomate fabbriche del Friuli e del Trivigiano, per le canepaccie, pel panno e per le coltri, alle fabbriche originarie migliori, e pei tessuti in cotone ai più riputati ed onesti fondachi di manifatture, potei, sorretto ed incoraggiato dall'approvazione dell'inclito provinciale Collegio, attuare a favore dello Spedale le viste di razionale domestica economia ([7]), da me sempre accarezzate a vantaggio del Luogo pio, e che, in proposito delle forniture pegl'Istituti di beneficenza, venivano saggiamente contemplate anche nel Dispaccio N. 48, 14 gennajo dello stesso anno 1859, di S. A. I. R. L'Arciduca Massimiliano, allora governatore generale delle Venete provincie. E col nuovo sistema, da quell'epoca in ogni anno seguito, sempre col favore della tutrice Magistratura, ottiene la pia Causa tessuti di gran lunga migliori e più durevoli, ed ha assicurato, fra il minor prezzo e gli sconti, un annuo risparmio anche superiore al 10 per %, ossia di oltre F. 1500 ([8]).

La disposizione presa in fatto della fornitura de' tessuti, urgeva, per analogo motivo, che attuata fosse, come lo fu, rispetto ai medicinali; e, malgrado la libertà da me accordata ai signori

Medici e Chirurghi primarj, anche pel decoro sempre maggiore dello Stabilimento, di seguire il progresso della scienza eziandio con l'uso di tutti i farmaci nuovi, fossero pure del maggior costo, fruttava, nel triennio 1859-61, quasi annui Fiorini 2000, fatta astrazione dalle eventuali differenze ne' prezzi, e dai vantaggi conseguiti in appresso nelle forniture rinnovate delle sanguisughe, degli olj medicinali e del ghiaccio (9).

Imperciocchè per le sanguisughe, poteva, in seguito a speciali previe ricerche presso i negozianti della Croazia dalmata, far devenire il vecchio fornitore dello Spedale sig. De Marchi ad un contratto, pel quale, sulla spesa media sostenutasi negli anni addietro, pagandole A. L. 16 al centinajo, come pagaronsi e tuttora pagansi dagli Spedali di Padova e di Vicenza, nonchè da farmacisti parecchi, la pia Causa ebbe nel 1862, ed avrà per altri nove anni, il risparmio di annui fior. 1200, e quindi di fior. 12,000 nel vincolato decennio (10).

Pegli olj medicinali, potei, con analoghe pratiche presso i fabbricatori d'altre provincie, conseguire dall'ordinario fornitore sig. Tapparini, altro annuo risparmio di fiorini 250 (11).

Per il ghiaccio, non appena sciolta la società, che ne teneva compatta il monopolio in Venezia, io giungeva a conchiudere un contratto, col quale per anni cinque (e poteva esserlo per dieci) ebbi assicurato il risparmio di annui fior. 443, cioè di più che la metà della spesa media sostenutasi nei precedenti otto anni per fior. 843. Imperciocchè ho ristretto il prezzo della fornitura a soli fiorini 400 annui, pagabili in rate trimestrali posticipate, senza aumento veruno, per quanto pur fossero per essere superiori a quell'importo le domande di ghiaccio (12).

Nel consumo del Gas illuminatore, che saliva ad annui fiorini 2850, adocchiava la possibilità d'un razionale risparmio, e lo conseguiva, con semplice acconcia misura (13), malgrado anche l'aumento di alcune fiamme, nell'annua pressochè costante somma di circa fior. 1000; alla qual cifra va aggiunta quella d'altri fiorini 120, pure allo incirca, importo del consumo nel mese di settembre, di cui potei ottenere da due anni, ed otterrò anche in seguito, l'abbuono dalla Società, a titolo di beneficio pel pio Istituto (14).

Altri fior. 210, pur annui, entrarono durante il triennio ultimo nella Cassa del Luogo pio, e continueranno ad affluirvi, qual correspettivo della vendita delle spazzature e della paglia di cambio, date in addietro, per antico uso, a compenso di chi le asportava (15).

Nè può esser pure taciuto, come dalle minute cure di domestica razionale ed onesta economia, raccomandate alle benemerite Suore della Carità, nei particolari della confezione e della dispensa delle vivande, quelle stesse cure, il cui frutto mai potè, nè potrebbe venire agli appaltatori del vitto contrastato, perchè di provato pregiudizio nessuno alle diete degli ammalati, giungasi ad ottenere, sulle mensili oltre 30,000 presenze, il risparmio di fiorini circa 300 per mese, e quindi di annui fiorini 3600 ([16]):

E basti a suggello del compendiato assunto il pensiero ([17]) della perforazione di un pozzo artesiano, con cui fare fronte all'ingente annua spesa di oltre fior. 3500 ([18]), sostenutasi nel triennio 1859-61, per acquisto dell'acqua dolce; pensiero, che nello stesso anno ultimo decorso, in cui fu felicemente attuato, fruttò, comechè applicata fosse quell'acqua agli usi dell'interna pulizia, nonchè dello stabilimento balneario, soltanto il 20 luglio, cioè ben quaranta giorni dopo l'apertura di questo, il risparmio di fiorini 3000; la spesa, cioè, sostenuta per la perforazione in fiorini 2100, più il guadagno dei residui fiorini 900.

Laonde, sommando l'importo dei singoli pochi enti notati, si ha un risparmio annuo, che può, da chiunque lo voglia, venire riconosciuto negli atti dell'uffizio direzionale, pressochè di fiorini 14,000 ([19]); cifra che nell'anno andante si completerà senza dubbio, ed avrà fors'anco a superarsi per l'uso dell'acqua artesiana nell'intera stagione balnearia, e per la ideatane diramazione nei più opportuni punti dello Stabilimento. E da tale risultanza emerge poi di leggeri, come in nulla pecchi di esagerato l'asserzione, doversi calcolare il risultamento complessivo delle usate misure, non certamente l'ultimo fra i mezzi, che valsero alla pia Azienda l'assestamento negli ultimi anni conseguito, ed il notato miglioramento materiale del Luogo vastissimo, nonchè l'arricchimento del suo guardaroba e de' suoi magazzini. E ciò, ammesso pure che non avessero a fruttare se non il solo terzo della detta somma le mille altre cure, puossi dir giornaliere, impiegate a soddisfare con ogni possibile economia, sempre però nelle più proficue, decorose e durevoli forme, e con rispetto alle norme prestabilite del generale ordinamento, alle innumerevoli bisogna de' rami molteplici del servigio dell'Istituto.

Conciossiachè debba pure riuscire di compiacenza il conoscere, come, durante il triennio, siensi nel patrio Spedale, in aggiunta alle opere svariate e molteplici, che riflettono la ordinaria

costosissima manutenzione del Luogo (la quale non tarderà ad essere in ogni ramo sopra fissi principj regolata), rinnovati i pavimenti a terrazzo, e i soffitti a *cantinelle* di varie delle più grandi infermerie; ricostruite, secondo le ultime viste d'igiene nosocomiale, parecchie latrine; costituiti od ampliati nuovi riparti per malattie contagiose; ridotti a più razionale distribuzione e a più sicuro e costante buon servigio gli stabilimenti balneari comune e morocomiale; toltivi dallo spessore della terra, in cui stavano senza ragione ed anzi con gran danno sepolti e collocati a fior di suolo in appositi canali in cotto, coperti di *stellaro a suggelli*, i grossi tubi di piombo in doppia serie, per i quali attingesi l'acqua dalla lontana laguna; riedificate, a renderle comodamente praticabili, più scale di accesso ad infermerie; aperte più comode e decorose vie al transito in pian terreno; fabbricato da nuovo un Oratorio per l'Istituto ostetrico, e ridotta con apposita nuova scala, ad otto rami, una sala, prima inaccessibile, a sicura custodia pei detenuti ammalati. Alle quali opere aggiunger devesi, essersi pure riordinato il giardino pe' convalescenti con nuovo arboreggiamento più opportuno ai passeggj, e riattivato l'uso de' cinque pozzi che vi si trovano, rialzatene le canne dal suolo che lambivano; rinnovato il cadente soppalco di una vasta legnaja, e riordinata con più acconcie finestre la pur vasta cantina, dividendone un angolo inutile, avente apposita porta sul gran corridojo terreno, per formarne, secondo i sistemi giudicati migliori, un deposito per la conservazione del ghiaccio; e finalmente, per tacer di cento altre riforme ed utili innovazioni, fatte rinascere a vita del tutto nuova ed inattesa le stanze diverse del Guardaroba e degli annessi depositi degli utensili, de' bendaggi e delle stoviglie, per difetto di conformazione incomode, oscure, mal ventilate, indecenti, e rese ora veramente degne di accogliere ed acconciamente custodire la notevolmente arricchita suppellettile del grande Stabilimento.

E come possa dirsi in fatto *notevolmente arricchita* negli anni ultimi quella suppellettile, basti a provarlo la dimostrazione che la partita delle lenzuola, la quale il 31 dicembre 1858 sommava a 7447, crebbe fino al 31 dicembre 1862 a 12,165; quella delle camicie, ch'era di 2584, crebbe sino a 4527; e così progredendo colle opportune proporzioni nei cinquantaquattro articoli, componenti le categorie diverse degli effetti al guardaroba spettanti ([10]). E notisi, che l'esperienza mostrò più volte nel verno

ancora al disotto del bisogno il deposito di biancherie, per cui rendesi necessario che quelle cifre abbiano a ricevere nuovi aumenti; dacchè la vera provvidenza, negli Spedali, vuole che anzi tutto non manchino gl'infermi di quanto loro più strettamente abbisogna.

Chè quanto agli effetti di magazzinaggio si riferisce, chiunque si facesse ad ispezionarne i depositi ed i registri, troverebbe parimenti accresciuti con nuove costruzioni tutti gli ottantasei titoli che vi si leggono; e fra questi figurar vedrebbe in rilevante numero gli arnesi di rame, di molto peso e valore; i mobili di maggior uso e più facili perciò a deperire; nuovi cavalletti di ferro cogli assi relativi e gli occorrenti sgabelli per cento letti di aumento; e ben 1200 altri de' primi, ridotti, con arricciamento delle loro aste verticali, alla necessaria minore altezza; e dodici robuste lettiere di ferro per dementi, con nuovi sistemi costrutte, e ben settecento testiere di abete dipinto, da me ideate, e in modo il più semplice conformate, sicchè possono applicarsi in capo ai letti, usando indistintamente dell'una e dell'altra faccia; riparo questo dal contatto delle nude muraglie, di vantaggio massimo per gl'infermi, e di vantaggio pure non lieve per la pulizia e decenza delle pareti, per l'addietro mai salve da sucidume.

Al qual mezzo di rendere men disagiata la decombenza dei poveri infermi sui letti loro offerti dallo Spedale, non deve tacersi, come si aggiungesse l'altro della fornitura de' guanciali a ciascun letto, da parte del guardaroba, che prima poco era in uso; onde le famiglie curavano fornire ai loro malati spesse fiate l'unico che possedevano, e perciò veniva ad esse anche ne' casi di morte restituito ([21]); e l'altro pure dell'accresciuto numero delle duplici cortine scure applicate alle finestre delle sale più esposte al sole, con sollievo indubbio de' decombenti e giovamento insieme alla igienica condizione de' luoghi.

Le quali cose tracciate, non per altro che per onore di verità, vuole questa che parlando dell'operatosi nell'Ospedale nell'ultimo triennio, non sia lasciata senza menzione la misura, per più riguardi encomiata dalla stessa tutrice Magistratura ([22]), di togliere al materassajo, comunque da oltre sette lustri a lui fosse quasi per privilegio devoluta, l'azienda relativa alla confezione delle fodere per i pagliaricci, i materassi, i capezzali, i guanciali, ec., e di affidarla alla cura delle suore di Carità, instituendo per tali opere nel Morocomio una terza camera di lavoro; parimenti la co-

struzione di un forno, così detto alla russa, onde espurgarvi, colla potente azione del calore a grado elevato, gli indumenti degli affetti da malattie contagiose, ed esporvi a sicura distruzione persino i germi degli insetti, che invaso avessero i tessuti di qualsiasi natura, gli attrezzi da letto, od altro a quelle invasioni più facilmente soggetto.

E vuole pure che s'abbiano uno speciale ricordo: il nuovo laboratorio per le operazioni chimiche più delicate, di cui si stà arricchendo la locale farmacia, e la già cominciata generale riforma di questa, con la rinnovazione in più comodo sito di tutti i vecchi fornelli, secondo i più recenti sistemi, che hanno per iscopo non soltanto la maggiore precisione e sollecitudine del servigio, ma eziandio risparmio rilevantissimo di combustibile; misura quest'ultima, che verrà pure alla cucina applicata ([23]).

Nè debba tacersi, come il servigio delle Divisioni chirurgiche ottenesse ragguardevole miglioramento, sia per la ricchezza, alla quale fu portato l'armamentario coll'acquisto di molti, anche fra i più costosi, istrumenti di nuova invenzione, nonchè de' più acconci apparecchj, sia per le custodie, fattesi costruire ad oggetto di tenervi convenientemente disposti e riparati gli apparecchj stessi, e le diverse categorie di bendaggj, sia per la grande stanza, illuminata dall'alto, per le operazioni chirurgiche, costruitasi, onde supplire ad un bisogno reale dell'Istituto, indipendentemente anche dalla maggiore necessità, cui sarà destinata a soddisfare, quando la scuola di pratico perfezionamento sia stabilita ([24]).

Parlando del quale miglioramento relativo al Riparto chirurgico, l'altro vuole pur essere menzionato della costruzione, nell'unico opportuno sito, di due stanze di disciplina, aggiunte alla Sezione delle meretrici, che vengono dall'Autorità politica per cura di sifilide qui spedite; stanze destinate ad reprimere con congrue misure la violenza, talvolta sfrenata, e il mal genio della bestemmia, pur troppo vivo in parecchie di quelle vittime sciagurate del mal costume.

Che se rimasto non fosse un semplice pio desiderio la provvidenza, da me al Municipio proposta fino dal 1861, che abolire si dovesse la pratica, non meno che umiliante, inconsulta, di obbligare gli affetti da sifilide a confessare all'uffizio del Comune la contratta infezione, per ricevervi il duplice documento, che solo negli interessi del Comune all'artic. 83 del Regolamento

ospitaliero risponde, maggiore fuor di dubbio sarebbe stato il concorso allo Spedale degli uomini affetti da quella lue micidiale, ma minore d'altra parte quello delle pubbliche meretrici, con sicuro vantaggio per l'uno e l'altro fatto de' più eminenti domestici e sociali riguardi ([25]).

E così avessi pure potuto vedere accolta l'altra mia proposta del Giugno 1860 al Municipio, per il passaggio degli infermi insanabili dallo Spedale alla Casa civica di Ricovero, verso il pagamento a questa, da parte del Comune, di una dozzina non maggiore di soldi 30 per giorno! Chè lieto della ben ingente somma, che risparmiato avrebbe negli oltre due anni e mezzo decorsi la Comunale amministrazione, di buon grado avrebbe lo Spedale rinunziato al vantaggio, giammai da esso accarezzato, derivante dal maggior numero delle presenze sulla divisione dei fissi dispendj. Conciossiachè sempre meglio convenga ad uno Stabilimento di salute pubblica, rinunziare a codesti e ad altri risparmj, che trovarsi obbligato a tenere affollati nelle sale gli infermi, in numero maggiore che non comportino gli igienici riguardi, e a deplorare l'impossibilità di liberarsi d'individui non pochi, ai quali non mancherebbero in altro pio Istituto le tenui mediche cure, di cui pure abbisognassero ancora.

E definita veduto avessi eziandio, nell'interesse della Causa pia, la deplorabile vertenza, dopo tre anni tuttora insoluta, sulla condotta della Lavanderia dell'Istituto, anzichè per impresa, in via economica, sotto la direzione delle suore della Carità! Chè oltre ad un servigio di gran lunga migliore e più sollecito, senza i danni gravissimi, cui le biancherie hanno finora soggiaciuto e soggiaciono, per l'abbandono che ne vien fatto, nel verno specialmente, al sobbollimento, avrebbe l'azienda ospitaliera guadagnato ne' soli tre anni predetti per lo meno 5000 fiorini. I quali devono senza dubbio essere rimasti a vantaggio dell'Impresa, oltre il suo guadagno ulteriore, s'è vero, com'è indubitato, che l'imprenditore assunse di pagare nei cinque anni del suo contratto, e pagò, i debiti del predecessore, che sommavano precisamente a fiorini 7000, ed offerse indi nuovi ribassi, onde gli si protraesse il contratto, come annualmente si pratica.

Comunque però non tutte le proposte, per fortuna delle Opere pie, incontrino male intelligenze o difficoltà, tuttavia importa che abbiano il dovuto encomio le sollecitudini usate dalle Magistrature, che chiamate sono a prendervi parte, nel rico-

noscerne l'utilità e favorirne l'attuazione. E in ciò merita giustamente pubblica riconoscenza, sotto qualsiasi aspetto voglia guardarsi, la sollecitudine del Comune in adottare la massima, ad esso da me nel giugno del 1860 proposta, di accordare bagni gratuiti ai poveri, verso il pagamento, da parte del Comune stesso allo Spedale, di soldi 20 per bagno ([26]). Massima, che mentre valeva a sollevare la comunale amministrazione dalla spesa di un maggior numero di presenze nello Spedale, procurava a chiunque di quella unica cura avesse duopo, il mezzo di approfittarne, non togliendosi, se non per breve ora, alle facende domestiche ed all'esercizio delle arti. — Chè se alcun frutto non ritraeva ne' primi anni da quella pratica lo Spedale, per il consumo maggiore di acqua dolce e di legna, provava però la Direzione il conforto di aver soddisfatto con umanitaria misura ad un bisogno dalla classe povera altamente sentito ([27]), e di ottenerne nel terzo anno largo compenso nella rinvenuta fonte artesiana, che la mette al caso di calcolare d'ora in appresso, se non per intero, certo su buona parte anche degli oltre 400 fiorini annui, che le sono per titolo bagni dal Comune pagati ([28]).

E riconoscenza la più viva e sentita non mancherà pur senza dubbio, fino a che v'abbiano poveri che ricorrano allo Spedale, alla Provinciale Congregazione, pel coscienzioso intendimento, con cui, riconosciuta la necessità estrema, da me categoricamente dimostrata ([29]), che ha lo Stabilimento di spazio, anzichè poterne cedere per titolo qualsiasi ad altrui, giudicava e restituiva come inammissibile la domanda de' Padri Domenicani per la cessione di buona parte del fu loro convento, che colle soppresse due scuole della Pace e di s. Marco ne costituisce il maschile Riparto.

Conciossiachè, se anche pel passaggio delle dementi al Morocomio, che sta erigendosi in s. Clemente, avverrà di poter dare al Riparto femminile lo sviluppo maggiore, di cui emmentemente abbisogna, rimarrà pur troppo (sinchè non possa effettuarsi l'unico acconcio provvedimento, qual sarebbe di allogare nel Riparto stesso l'ostetrico. Istituto), a lungo deplorabile, com' è in oggi, la condizione del Riparto maschile, attesa l'impossibilità di ampliarlo colle vaste e molteplici costruzioni, che occorrerebbero a togliere una volta dagli insalubri e disacconci luoghi che occupano, per fatale necessità nel piano terreno, ben cento malati di varie categorie.

E valga il vero, dal completamento della rifabbrica sulla fondamenta Mendicanti, cui, sta pur bene che lo si sappia, va a darsi mano ancora entro la primavera, si avrà bensì l'aggiunta di una nuova sala in piano secondo, ed avvantaggieranno anche nell'interna elevazione, come urgentemente ne abbisognano, le bassissime stanze del vecchio edifizio, restandovi assai meglio collocati gl'infermi che in via ordinaria vi decombono; ma quanto a numero di letti, non andrà certo a risultarne aumento, attesa la indispensabilità, pur evidente, di quelle maggiori distanze fra l'uno e l'altro, che le leggi ospitaliere prescrivono, e alle quali fino ad ora, per la insufficienza dei luoghi, non si è potuto provvedere ([30]).

Che, se oltre la ricostruzione predetta, altre, come notavasi, non ne comporta la condizione del Riparto maschile, dalle quali usufruttare qualche vantaggio di spazio per meglio collocarvi ammalati, non lasciasi tuttavia di continuare nell'attuazione dei più necessari fra i provvedimenti, tracciati nelle predisposte norme, per ogni guisa di miglioramento nelle esistenti infermerie e nell'insieme del pio Istituto.

E servano a provare l'assunto la maggiore capacità cubica d'aria, onde vanno ad essere arricchite con altri speciali mezzi di ventilazione tutte le varie stanze, sino ad ora umide e mal ventilate, sovrapposte ai chiostri de' due lati Nord ed Est del cortile de' salici, per la elevazione, che vi si sta operando, dei malconci tetti, col sostituirvi terrazze, per più rispetti anche ai circostanti luoghi vantaggiosissime; la radicale riforma, nel decorso anno preventivata, delle tre più grandi latrine del Morocomio; il generale ristauro delle facciate di quel Riparto sulle fondamente nuove e de' Mendicanti, nonchè del lato al di quà della Chiesa; le doppie vetriate alle finestre della infermeria e di altre sale importanti del Riparto stesso più esposte all'azione de' venti; oltre varie opere diverse, tutte dirette a rendere sempre meglio soddisfacente la condizione de' più che mille infermi, nell'Ospedale giornalmente trattati.

Alla sorte migliore de' quali infermi, riferibilmente al punto interessantissimo della personale loro assistenza, non è di necessità dimostrare, come altamente giovasse, e sia per giovare in appresso l'aumento notevole degli assegni, potutosi ottenere nello scorso anno per gl'infermieri, mercè la dimostrazione degli enumerati risparmj. Poichè è per sè evidente, come per la più con-

grua mercede a quel carico attribuita, avendosi meno infrequenti che prima non fossero gli aspiranti meglio qualificati, non si trovi la Direzione, come lo era in addietro, ulteriormente obbligata a provvedere al servizio delicatissimo delle infermerie coi rifiuti di tutte le classi più basse degli esercenti un' arte o mestiere.

E coll'accennare a quell'atto di giustizia insieme e di convenienza, entrandosi, come pur giova, a parlare alcunchè eziandio del morale andamento dello Spedale, non dee tacersi, come ottenuto siasi nel decorso anno un equo aumento anche agli assegni dei medici e chirurghi primarj; non già, perchè impulso di pecuniario interesse occorresse a renderne l'opera più premurosa e zelante, chè tal fu sempre da non potersi esiger di più, sibbene per rimeritarne il coscienzioso servizio in relazione al loro carattere, non meno che ai maggiori bisogni, da tutti sentiti, in conseguenza della strettezza de' tempi. E dettosi *da tutti sentiti*, vuolsi aggiungere, che per uguali, se non fors'anco più imperiose ragioni, troppo facili a comprovarsi, proposto erasi dal Direttore un miglioramento di soldo così per gl'impiegati, come per le altre classi del personale di servigio, e lo si avrebbe senza dubbio, qual altro atto di equità, conseguito, se ostato non vi avesse il pensiero, che, nel prossimo sistemarsi degli Istituti di beneficenza, la proposta di quel miglioramento non potrebbe non essere soddisfatta ([31]).

Nè pur dee passarsi sotto silenzio, come nuove ed utili discipline s'introducessero a regolare, secondo l'esigenza delle circostanze e de' tempi, quanto ne' rami differenti del servizio, malgrado il moltissimo fattosi per lo addietro, risultava tuttavia difettoso o non abbastanza bene osservato. Al che coadjuvavano utilmente assai, riguardo all'ordine, la raddoppiata Ispezione militare alla porta dello Stabilimento, col gentile concorso dell'I. R. Comando delle Guardie; la destinazione di due individui, col titolo di *portantini*, all'Uffizio di accettazione, oltrechè con altre incombenze, per la più sollecita traduzione degl'infermi alle Divisioni, senza che ulteriormente fosse duopo ripetere col suono de' campanelli, sempre incomodo, specialmente di notte, ai malati, l'opera d'infermieri, troppo spesso in addietro costretti ad abbandonare la guardia delle sale, onde comparire vigilanti all'inatteso richiamo; la istruzione settimanale sui doveri del buon cristiano, attivatasi, da circa due anni, pei convalescenti non meno che per gl'infermieri, e l'aggiunta, con

lieve peso dell'amministrazione, d'un quinto cappellano, la cui opera reclamata era dal sempre più crescente afflusso d'infermi al nostro Spedale. Alle quali e ad ogni altra pratica di maggior vigilanza e di più pronto servigio, poneva, per così dire, suggello la definitasi vertenza, che potesse il Direttore, con salvezza dei suoi famigliari riguardi, alloggiare in comunicazione collo Stabilimento.

Riassunte e conosciute le quali cose, comunque sieno soltanto le principali, attuatesi nell'ultimo triennio, riferibilmente alla condizione economica, ai materiali ordinamenti e all'andamento morale e disciplinare del più grande ed interessante, fra i tanti pii Istituti, onde fu sempre, e per la pietà inesauribile de' generosi suoi figli, diventa ognora più ricca e rinomata Venezia, giova poterne dedurre un assai soddisfacente argomento. Ed è, come essendosi seguito di quelle riforme lo iniziamento ed il progresso, dai cittadini d'ogni classe, i quali o per legame di cuore, o per opere di carità, o per dovere di magistrato frequentemente al patrio Spedale si recano, valgano per la lor parte anche que' fatti a spiegare la stima e la riverenza, che per esso, non sempre con sole parole, dai Veneziani dimostransi, non meno che l'ammirazione, onde n'escono e si dichiarano altamente compresi i forestieri tutti d'ogni ordine e di ogni nazione, ma specialmente i medici, che mai non lasciano di accuratamente visitarlo.

I quali titoli a stima, riverenza ed ammirazione, come in fatto sieno dal nostro Spedale meritati, tanto pel suo scopo santissimo, quanto per il suo governo, e per le mille cure che vi sono prodigate agli infermi e dal personale sanitario e dalle Suore della Carità e dai RR. Cappellani, è confortante il credere, come intendesse a mostrarlo con la bene auspicata sua beneficenza Giuseppe Puppi. E il di lui nobilissimo esempio è sperabile non tardi ad essere da altri seguito, dappoichè specialmente la spettabile Presidenza della onorevole Camera Notarile compiacevasi accondiscendere, nelle più calde e premurose forme, alla preghiera, mossale da me in via d'ufficio sino dal settembre del decorso anno, per speciale interessamento ai Notai di far presente ai testatori la pia Opera del patrio Spedale.

Con tutto l'esposto, dichiarate in fine de' richiesti Prospetti statistico-nosologici, che pure si accompagnano, di confronto tra l'ultimo ed il precedente triennio, le brevi osservazioni che

da quel confronto comportansi, ritenendosi per me, di avere, fors'anche con troppo minuta dimostrazione, soddisfatto alle domande, che codesto Nob. Sig. Co. Cav. Podestà si compiaceva rivolgermi, col sullodato suo foglio N. 11 del 26 gennaio decorso, altro non mi rimane a soggiungere, se non che i provvedimenti più ragguardevoli, che restano da attuarsi ancora, malgrado tutto l'operatosi fino ad oggi ([32]), e quello che si sta pure operando nello Spedale di Venezia, sono i molti e gravissimi relativi alla deplorabile penuria di spazio, dove specialmente meglio collocare gl'infermi, sino ad ora per malaugurata necessità confinati, come dicevasi, al piano terreno; nè altrimenti poter io meglio enumerarli, che riportandomi al mio stesso rapporto, rassegnato col N. 74, p. p. 12 novembre 1858, mentre faceva le funzioni del Direttore, in lungo permesso di assenza, alla Provinciale Magistratura, *Sull'odierno materiale ordinamento dello Spedale c. p. di Venezia*, *e sul diverso più ampio sviluppo di cui eminentemente abbisogna*, a proposito della domanda dei RR. PP. Domenicani per la cessione d'una parte del fu Convento del loro Ordine in SS. Gio. e Paolo. Del qual rapporto, per la lunga trattazione, di cui fu tema, anche presso la Municipale Rappresentanza, non posso dubitare, che il Capo del Comune abbia già presa sino d'allora la cognizione necessaria.

Laonde di null'altro restami a far parola, se non dell'istituzione saggissima, della quale piacque alla bontà dell'Eccelso Monarca voler arricchito, qual prezioso campo pei più ubertosi raccolti, il grande Spedale di Venezia; la scuola, cioè, di pratico perfezionamento pei giovani medici e chirurghi specialmente alle condotte destinati. Ed io su tal punto, ad onore della verità ed insieme del patrio Spedale, mi compiaccio ripetere, come abbia questo già servito in ogni epoca a perfezionare nella pratica medica e chirurgica numeroso stuolo di giovani allievi, del chè, quanto i nomi più rispettabili pel passato, fanno in presente, fra gli altri moltissimi, splendida prova, per buona parte del loro numero, gli stessi attuali medici e chirurghi primarj dello Spedale medesimo.

Per ciò, chiamato ad occuparmi del progetto per l'attuazione della scuola, non poteva non godere, per coerenza di principj, nell'abbracciarne l'idea, e col mio rapporto N. 2037 del 27 Giugno 1862 ([33]), ne propugnava caldamente la massima, perchè fosse aggiunto il nuovo lustro al grande Spedale di Venezia, e

fosse anche per questo titolo a livello de' più riputati stabilimenti di simil genere.

Nè altrimenti potevasi per me operare, come capo di un Istituto eminentemente ed esclusivamente scientifico, perchè sarei stato in contraddizione con quello spirito, che mi mosse sempre, come ho sinora con esuberanza dimostrato, ad incarnare tutte le riforme vitali, la più parte da me stesso immaginate ed introdotte in armonia al progresso dei tempi. Bensì, oltrechè direttore medico, essendo preposto e primo responsabile anche per la parte dell'interna economia, che per coscienza non ho mai in occasione la meno importante neglelta, non poteva, anche nell'interesse del servizio medico chirurgico secondario dell'Istituto, trascurare le riflessioni ben gravi, che due soli laureandi della veneta Provincia contavansi nel quinto corso ed uno solo nel quarto dello studio medico nell'Università di Padova, onde, ad assicurare l'assistenza ai Primarj si dovette, con nuovo, anzi unico, esempio in sette e più lustri, taluno dei secondarj trattenere dopo il normale quadriennio e tal altro richiamare, come sussidiarj, già uscito dal tirocinio; che soverchia quindi sarebbe stata, per potersi tosto imprendere l'istruzione, la scarsità degli allievi; che d'altra parte le rendite per sopperire al dispendio non lieve, costituite dagli interessi della sopra tassa, per un milione, sul vino, erano reclamate dall'Amministrazione comunale a sconto dalle dozzine pe' suoi malati; che di conseguenza addiveniva necessario protrarre l'istituzione a più opportuno momento, che giovava ritener non lontano. Laonde, senza ferire naturalmente o infirmare la massima, rimettevasi da me alla Autorità di deliberare sull'argomento, per cui era stato invitato a presentare il programma.

E sarò ben lieto, se dopo aver supplito al dover mio, vedrò per le superiori decisioni, soddisfatto anche a tale mia aspirazione ([34]), poi che col massimo sagrifizio per oltre trenta anni ho potuto adoperarmi a vantaggio dell'Istituto; come fui lieto della sanzione in questi giorni seguita, da parte del Provinciale Collegio, della massima, lo scorso anno riproposta, di eternare la memoria dei benefattori del luogo Pio con monumenti pubblici all'entità dei benefici adeguati, quale seme di largizioni future nell'emulazione dei ricchi filantropi. E ciò sull'esempio, come diceasi, del Puppi, al cui nome cospicuo veniva disegnato un pure cospicuo allegorico ricordo, in alto rilievo,

da collocarsi, per cagion distinta d'onore ([35]), nel secondo atrio d'ingresso.

Con ciò chiudonsi i cenni storici e le riflessioni ad illustrarli, che si riferiscono all'epoca dell'ultimo triennio, seguito al fatto della separazione degli interessi Ospitalieri dai Comunali ([36]). E godo di comunicarli, in corrispondenza alle ognor pregiate ricerche di cod. Conte Cav. Podestà, anche per fargli con essi conoscere, quanto in massima valer possa a vantaggio de' Luoghi pii l'opera di chi ad altro non aspiri, che a quell'onesto compenso che offre agli onorati la sicurezza di aver servito al proprio dovere con integrità e con coscienza.

Venezia 17 *Marzo* 1863.

Il Medico Direttore

D.r NARDO

ENERALE DI VENEZIA

individuale	1859						
	Totale degli individui						
	rimasti dall'anno prec.	entrati	usciti	morti	rimasti il 31 decembre	trattati nell'anno	Bo
	423	4759	4173	534	475	5182	17
	55	476	371	89	71	531	2
	83	68	44	17	90	151	3
	175	104	74	39	166	279	6
	30	446	445	1	30	476	1
	37	286	285	2	36	323	1
	19	206	204	3	18	225	
	»	»	»	»	»	»	
	4	53	49	2	6	57	
	3	114	114	2	1	117	
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

Soggetto n
vo, in proporzio
ricorrono allo Sp
Il fatto di ve
de' malati delle P
l'attuazione, nel
fizio di accettazio
sonale riconoscin
zione del carico p
come negli anni
Rappresentanza
Non può far
to del costo medi
anco compiute le
consuntivo dell'a
Devesi tutta
maggiore che nel
per più migliaja
della massima ur
fabbricato, oltre
E notevole a
vò all'azienda da
d'anno, a favore
d'ambo i sessi, cl
quale uscita, pe
aggiungendosi in
to portato nel 18
calze e degli effet
51 ½; che, comu
feriore alla metà
vori straordinarii
te categoria degli
E questi fatt

Dovendosi tuttavia per onore di verità accennare, che ad accrescere il costo individuale del primo triennio valsero, per soldi 1 1/5 allo incirca per ciascuna giornata di presenza, f. 12,657,01 1/2 spesi più che nel secondo per titolo *riparazioni al locale*, a motivo della fabbrica, in quel triennio compiutasi, dei nuovi Uffizii, importa che d'altra parte si osservi, come a bilanciare la differenza di quella spesa basti contrapporre i soli due importi uniti dei f. 8,834,39, valore soltanto delle lenzuola, delle camicie, e delle fodere di paglione aggiuntesi nel triennio 1860-62 ai fondi preesistenti, e dei f. 4711,51 1/2 spesi nel 1862 per gli aumenti ai salarii, avendosi da que' due importi f. 13,545,90 1/2, somma maggiore ancora della summenzionata.

Quanto all' andamento sanitario va, in generale, annotato, come nessun morbo epidemico abbia in via straordinaria regnato nel triennio ultimo. Però l'esantema vajuoloso continuò dal 1859 pressochè costantemente, con prevalenza di forme non gravi, associandovisi nel principio del 1861 casi parecchi di morbillo, che nell' estate cessava.

Nel secondo semestre del 1862 s'ebbe anche nello Spedale non infrequente la scarlattina, talora assumente forme difteriche; e la sua influenza non lasciava di farsi sentire eziandio sui morbi comuni.

Cionullameno, messi a confronto i medii della mortalità ne' due triennii, essendo stata nel primo, sopra 21722 trattati, del 9,27 per % e nel secondo, sopra 24137 trattati, del 9,15 per %, ne risulta in questo una diminuzione, la quale, benchè lieve in apparenza, merita tuttavia che si noti, avuto riguardo che 2415 individui trattavansi nell' ultimo più che nel precedente triennio.

NOTE ILLUSTRATIVE E DOCUMENTI

(1) PODESTA'
della Regia Città
DI VENEZIA

N. 11 - p. p. *Venezia, 26 Gennajo 1863.*

Al Direttore del Civico Spedale Sig. Dott. Nardo

Il Municipio è deliberato di esporre in una dettagliata relazione, da distribuirsi ai signori consiglieri comunali nella prima loro adunanza tutto ciò che di più importante ha operato nell'interesse del Comune od è avvenuto nei varj rami dell' Amministrazione, durante l' ultimo triennio e precisamente dai primi giorni del maggio 1860.

Con questa pubblicazione, i civici amministratori intendono non solo di dimostrare come si studiarono di disimpegnare il ricevuto mandato, ma di porre sott'occhi di tutti che vi hanno interesse, lo stato economico dell' azienda, il progressivo andamento della medesima, e di quelle che da essa dipendono, i provvedimenti che furono di mano in mano adottati o quelli che dovrebbero esserlo pel materiale e morale miglioramento nella nostra città, e di ripetere dal sindacato della pubblica opinione la norma più sicura per soddisfare quant'è da loro ai molteplici bisogni della municipale esistenza secondo le esigenze dei tempi, e quel conforto ch'è tanto necessario per chi calca una via nobile sì, ma seminata di triboli.

Fra gli altri Istituti di beneficenza, sorretti dal Comune, non v'ha dubbio che il civico Ospitale meriti una speciale menzione, come quello che e per la sua importanza e per le ingenti spese che costa, ha una stretta relazione ed influenza sulla civica azienda.

Io mi rivolgo quindi a lei, egregio signor direttore, perchè sia gentile di fornirmi per tempo, e possibilmente nella prima quindicina di febbrajo p. v., ogni utile indicazione tanto sull'Amministrazione che sull' andamento del Nosocomio.

Per ciò che si riferisce all'Amministrazione, ella coi dati che le potrà fornire il signor Zanuto, si darà il merito di dimostra-

re quale essa era nel 1859, e quale fu invece nel successivo triennio; i provvedimenti adottati per migliorarla, fra i quali la graziosa concessione Sovrana, dal Municipio provocata, di devolvere a favore dell' Ospitale il prodotto della sopra tassa sul vino fino alla concorrenza di un milione di fiorini, e la presa misura che il Comune paghi anch' esso le dozzine de' suoi malati, invece di sanare, come faceva in addietro con tanto suo sacrificio, le deficienze.

Con prospetti statistici poi ella vorrà accennare rispetto alle presenze il movimento avvenuto, anno per anno, tanto nell' ultimo triennio quanto in quello antecedente.

Questi prospetti potranno essere compilati nel modo stesso in cui lo sono quelli, ch' io ebbi ad inserire nella mia opera: Delle istituzioni di beneficenza della Città e Provincia di Venezia.

Io le sarò poi oltremodo tenuto, se ella si compiacerà di illustrarne con opportune riflessioni le varie differenze, tanto dal lato economico, quanto da quello scientifico, con quella saggezza che l' è guida, e con quel caldo interesse con cui dirige il più importante stabilimento della nostra Città.

Quanto a me, mentre le anticipo i dovuti ringraziamenti, l' assicuro che coglierò ben volentieri questa occasione, per segnalare alla pubblica riconoscenza la zelante di lei opera, a prò della patria e dell' umanità sofferente.

Il Podestà

BEMBO

(2) La riunione delle tante più o meno ragguardevoli innovazioni, che segnalarono il triennio ultimo della vita di un Istituto in ogni epoca insigne, qual fu lo Spedale di Venezia, non devesi calcolare se non una piccola parte del moltissimo, che anche per lo addietro operavasi a renderlo sempre più degno, non meno che dell' alto suo scopo, della metropoli per tanti titoli illustre, anzi unica, cui appartiene. Per la qual cosa mi addiviene ognora più viva la brama, che scemino una volta le occupazioni del mio posto, quanto possa bastarmi a dar mano a quella *Storia documentata dello Spedale*, per la quale ho già raccolti materiali non pochi, e che ho in animo di pubblicare, almeno per gli anni quasi trentadue, dacchè vi presto l' opera mia, così rispetto all' amore ed al profitto, con cui vi furono in ogni tempo coltivati gli studi pratici delle mediche e chirurgiche scienze, come ne' riguardi del suo morale, economico e materiale andamento.

E nel desiderio appunto di servire all' integrità della storia, e rendere insieme, nella circostanza di questa relazione, l' omaggio do-

vuto alla memoria indimenticabile di quell' uomo dottissimo, che fu il Direttore dello Spedale dottor Francesco Enrico Cav. Trois, mi permetto riportare il seguente documento, da lui rilasciatomi, ottenuto ch' ebbe, dopo un servigio onorevolissimo di più di quarantadue anni, il richiesto stato di riposo. Poichè quell' atto, mentre palesa l'animo delicato e gentile di quel Cavaliere, dimostra insieme che in ogni epoca si è col maggior amore procurato di accrescere il decoro dell' Istituto, e migliorare la condizione degl' infermi, che vi si accolgono.

LA DIREZIONE
dello Spedale Civile Prov.

N. 209 — *Venezia, 1 Febbrajo 1849.*

Al dott. Luigi Nardo medico segretario.

Accordatomisi dalla Superiorità il richiesto stato di riposo, nell' atto che sto per cedere a chi fu destinato a sostituirmi il posto, che da oltre vent' anni disimpegno di medico direttore di questo grande Ospitale, io crederei mancare a' miei principj, se in solenne modo non soddisfacessi ad un dover di giustizia e di riconoscenza verso di lei, che col più commendevole esempio, pienamente rispondendo alla fiducia che io aveva in lei riposta, calcolati quali bisogni propri i bisogni dello stabilimento, à per circa quattordici anni tutto sè stesso consacrato in coadjuvarmi nel difficile ed arduo reggimento del medesimo.

Mi compiaccio quindi senza riserva testimoniarle, acciò le innumerevoli e sempre utilissime di lei cure per l' Istituto possano essere dalla Superiorità partitamente riconosciute ed equamente rimeritate, doversi alle di lei viste ed alla esperienza, che seppe fare cogl' indefessi suoi studi su questo e sui più grandi Ospitali d' Italia ed altrove, oltre quelle che testificate le sono da speciali documenti di lode, ben altre fra le più importanti riforme, delle quali l' andamento morale e la materiale condizione dell' Ospitale di Venezia vantaggiarono negli ultimi decorsi tre lustri, nonchè non poche d' interna economia e disciplina, dalla cui attivazione importanti risparmj emersero alla pia Causa.

E per parlare del morale andamento, esser di tutto di lei merito in fatto del servizio religioso, l' istituzione dell' apposita cappella nella gran sala di s. Marco per la custodia del SS. Sacramento a benefizio degl' infermi maschi, per la troppa distan-

sa dalla chiesa, nonchè altre istituzioni e discipline tendenti a favorire, migliorando l'indole del personale degli infermieri, il più umano e premuroso servizio degl'infermi; e il divisamento, in fine, dal 1841 a di lei cura iniziato, colla nominativa iscrizione collocata nel secondo atrio d'ingresso dell'Ospitale, di eternare con pubbliche perenni testimonianze di gratitudine la memoria dei benefattori dell'Istituto, col pio scopo di promuovere lasciti per parte dei morienti a miglioramento del patrimonio.

E per ciò che al disciplinare si riferisce, a lei esser dovute le norme pel più retto servizio dei medici e chirurghi secondarj, concretate nelle illustrazioni aggiunte alle istruzioni a stampa del Regolamento; a lei l'ordinamento del servizio del corpo degl'infermieri ed inservienti d'ambo i sessi, di ben 120 individui composto; l'erogazione in premj ai più meritevoli delle multe inflitte ai tragressori dell'ordine, e l'istituzione, per tacer d'altre, del fondo di sussidio pei casi di malattia o morte degl'individui medesimi.

A lei spettare particolarmente, per ciò che l'interna economia riguarda, la benemerenza de' molti risparmj derivati negli anni addietro al pio Luogo, e per la soppressione, anche per morali riguardi applaudita, dei due posti di spazzini illuminatori, coll'annuo risparmio di L. 1080, e per l'istituzione regolare di una camera di lavoro nel guardaroba con l'impiego delle maniache innocue e convalescenti; e per il piano nell'ultimo decorso decembre proposto, e colla maggiore soddisfazione dal Municipio adottato, del mantenimento, per parte del Comune, di 100 cronici dell'Ospitale nella Casa di ricovero, con risparmio al Comune medesimo di ben 75 lire per giorno, tanto più riflessibile in riguardo alle strettezze del blocco.

Chè, quanto al materiale dell'Istituto, resteranno a documenti perenni delle di lei speciali cognizioni in bisogna di simil fatta, la riduzione di varie delle più grandi ed importanti sale, prima difettose ed insalubri, a saluberrime infermerie, e quella d'informi sale nei due riparti, che servono a scuola e clinica ostetrica, l'altro per le malattie dei bambini (a), *questo già da più anni da*

(a) La proposta per la fondazione di apposito Ospizio per la cura delle malattie dei bambini veniva rassegnata da mio fratello Dott. Gio. Domenico e da me il 4 Settembre 1835, all'i. r. Delegazione provinciale, che se ne occupava, appoggiando col maggior calore il pensiero colla sua consulta, sotto il N. 24340-2744, 26 settembre d. a., all'i. r. Governo. A quella proposta e a quell'appoggio conseguiva l'istituzione, non molto appresso, del riparto infantile nell'interno dell'Ospedale. E ciò dietro il favorevole voto dell'allora Direttore dottor Trois (al N. 1950, 17 ottobre 1835 del protocollo d'uffizio), così

lei ideato; ed altre importanti, non meno che decorose, istituzioni, tra le quali quella delle sale di osservazione pei morti, ultimamente aggregate al grande stabilimento anatomico, decoro non ultimo, alle di lei cure dovuto, di questo grande Ospitale (b).

Così mi avesse permesso la fisica mia condizione di rimanere ancora alla direzione dell' Ospitale, che ad abbellire il locale, soddisfacendo insieme ad ulteriori bisogni del servigio, avrei a lei affidata l'attuazione di altre sue idee, quali sono l'introduzione delle Suore di carità pel miglior servizio degli infermi (c), *l'istituzione di un oratorio centrale nel riparto medico maschile, onde far udire la santa Messa alle circostanti tre grandi sale* (d); *quella del nuovo uffizio di accettazione, con la* cavana, *per far tradurre in barca entro lo Stabilimento gl' infermi, e la riduzione del locale progettato a nobilitare le tre grandi sale III, V e s. Marco* (e),

---

sul detto argomento, come sull'attuazione di apposite sale per le malattie degli occhi, fino d'allora ideate dal chiarissimo oculista dottor Paolo Fario, e soltanto dopo dieci anni, per difetto di acconci luoghi, potutesi istituire.

(*b*) L'apertura delle sale anatomiche dello Spedale di Venezia, che continuano a fermare l'attenzione de' medici nazionali non solo, ma eziandio dei forestieri più riputati, seguiva nel dì 18 luglio 1842, e veniva da me inaugurata con un discorso: *Sull'anatomia in Venezia dai primi tempi della sua storia sino ai dì nostri* (V. n. 1674, 14 agosto d. a. degli atti direzionali).

Quel discorso era un sunto d'un mio lavoro, che leggeva al veneto Ateneo nelle due tornate del 12 e 24 Maggio 1855, e che spero non tarderò più oltre a pubblicare, illustrato da note e documenti, non per altro che per l'onore alla mia patria dovuto anche in fatto della sublime fra le scienze, qual' è l'anatomia dell'uomo.

(*c*) Le Suore della Carità, dell'Ordine di s. Vincenzo de Paoli, furono assunte prima per l'assistenza del riparto femminile, col 20 marzo 1851, indi del morocomio, col 1. gennajo 1852, e del riparto maschile col 1. gennajo 1857. Accettavano la condotta della cucina e della dispensa col 1. novembre 1854, quella del guardaroba il 1. gennajo 1858. Il loro numero è attualmente di sedici, compresa la Suora assistente, che funge da Superiora.

(*d*) Eseguitosi nella primavera del 1852.

(*e*) Tale grandiosa opera, che, mutando per intero l'aspetto di quel sito dello Stabilimento, importantissimo perchè centrale alle tre più grandi infermerie del Riparto maschile, ne migliorava vitalmente la condizione igienica, per l'addietro triste così da non potersi dire, riuniva ben altri rilevanti vantaggi. E furono in primo luogo, la costruzione dell'ampia scala nel secondo atrio d'ingresso (innanzi meschina ed incomoda per modo da non esservi possibile il trasporto degl'infermi), a decorare la cui soglia s'impiegava, togliendolo da un magazzino, il contorno architettonico della porta interna, donde entravasi all'ex Scuola detta della Madonna della Pace, al cui vestibolo si accedeva dalla porta sul campo dopo quella dell'Ospedale; ed in secondo luogo la riduzione de' sottoposti informi spazj diversi, la più parte disacconci per

e le gallerie finalmente da erigersi nella corte del salice (f) *per il più sollecito asciugamento delle lane nell' interno.*

Le quali di lei benemerenze, fra le altre moltissime, che dagli atti traluceno dell' uffizio direzionale, del quale pure à ella validamente cooperato a migliorare e semplificare l' andamento, così nell' interno come nelle sue relazioni colle divisioni e cogli uffizi dell' Istituto ed esterni, tanto più volentieri io volli, Sig. Dottore, particolarmente enumerare, in quanto col loro complesso dimostrano, nessuno in lei mancare degli elementi, che rendonsi necessari a saper ben dirigere ogni più grande stabilimento sanitario.

E tali cose tutte assai volentieri riaudando, mi è grato il desiderio che possa esser utile, quando che sia, a di lei aspiri questa mia attestazione, fatta con sincero animo, a pura, onesta lode del vero e per amor di giustizia (g).

Il Medico Direttore

FRANCESCO cav. TROIS

Del quale documento, per ciò che me particolarmente riguarda, io ben mi sarei astenuto, come feci sinora, di far in modo veruno

---

guisa da non poter servire ad alcun uso, nelle due grandi sale con accessorj e giardinetto, che si aggiunsero, salva la necessaria segregazione a mezzo dell' apposito atrio con l' annessa cucina, alla preesistente sezione pegli uomini Israeliti. Laonde, aperta nell' atrio appunto la nuova porta d' ingresso, ne risultava conformato così il riparto israelitico, da pienamente rispondere ai bisogni non solo della classe povera di quella Comunità, sibben' anco a' suoi religiosi riguardi.

Ed in proposito devesi per titolo di giustizia e riconoscenza qui ricordare, come a favorire la più sollecita approvazione da parte della Superiorità, della rassegnata proposta di quel lavoro, pur eseguitosi nel 1852, molto influisse il dono di A.L. 10,000 fatto allo Spedale, senza vincolo alcuno, l' anno precedente da quei generosi, che sempre furono i fratelli Jacopo ed Isacco cav. Treves nobili de' Bonfili, allorsquando, vinta nell' estrazione di una lotteria la maggior grazia, di A. L. 200,000, pressochè tutta la somma in opere di beneficenza vollero, con unico esempio, erogata.

(f) Lavoro in corso, e che sarà in breve compiuto.

(g) Il Cav. Dott. Trois, posto in quiescenza, col titolo di Direttore emerito, da Governativo Dispaccio del 22 gennajo 1849, consegnava nel dì 31 dello stesso mese la Direzione dell' Ospedale al Dottor Pietro Ziliotto, che l' assumeva col 1. febbrajo.

Egli cessava di vivere il 30 marzo 1854, dopo troppo lunghi patimenti, per apoplessia cerebrale. Le innumerevoli di lui benemerenze verso la scienza e l' umanità io enumerava dinanzi il patrio Ateneo nel dì 4 maggio successivo, parlando della vita e degli studj di quell' illustre. La memoria fu inserita negli Atti dell' Ateneo, e pubblicata a parte coi tipi del Naratovich nel 1855.

pubblicazione, se non mi vi avessero in questa congiuntura consigliato i notati gravi motivi, e l'altro non meno di soddisfare ad atto specioso di giustizia. Ed è quello di poter accennare, come i fatti delle direzioni successive, anche provvisorie (queste tenute, prima dal sapiente e perspicace dottor Pietro Ziliotto, allora I. r. Chirurgo provinciale, per due anni e circa otto mesi (*dal* 1.º *febbrajo* 1849 *al* 27 *ottobre* 1851) ed indi per oltre dieci mesi (*dal* 28 *ottobre* 1851 *al* 6 *settembre* 1862) da me, allora medico segretario dell'Ospedale), abbiano mostrato seguite le vestigie, segnatesi da quella del Trois pel progressivo miglioramento dell'Istituto, e di ciò si offrissero splendide prove anche durante l'epoca, in cui ne teneva le redini, qual Direttore effettivo, il chiarissimo dottore Pietro Cav. Beroaldi, per crudele malattia, in età tuttora fiorente, cessato all'onore dell'Istituto.

E di queste prove, oltre le parecchie altre utili innovazioni morali e materiali di suo pensiero, è doveroso accennare, come avesse egli il merito, quanto alle prime, di ottenere dalla superiore Magistratura la saggia ed umana concessione, in addietro sempre inutilmente richiesta, del trattamento di riposo a favore degl'infermieri divenuti per malattia incapaci al servizio, o che continuato lo avessero per quarant'anni; e quanto alle seconde, di provvedere, coll'aumento di centesimi dieci all'importo giornaliero delle dozzine degli ammalati foresi, i mezzi, co' quali, senza aggravio del Comune di Venezia, dar vita a due terze parti del gran progetto, giacente per mancanza di fondi dal 1852, della nuova fabbrica con la *cavana* sulla fondamenta dei Mendicanti.

(3) Zanuto — Risultati dell'Amministrazione del grande Spedale generale civile di Venezia nel decennio 1853-1862. Venezia Tip. Longo 1863, I. Ediz. 16 Gennajo, II. Ediz. 31 del mese stesso.

(4) AMMINISTRAZIONE
dello Spedale Civile Gener.
DI VENEZIA

—

AL SIGNOR DIRETTORE DELLO SPEDALE

Venezia, 25 febbrajo 1863.

Se le ricerche del signor conte cavalier Podestà riflettono l'ultimo triennio, non dovrebbesi parlare dell'anno 1859; *tuttavolta dirà lo scrivente che nell'anno* 1859, *ultimo dell'annuale deficienza a carico del Comune di Venezia, risultava il Comune*

stesso in debito verso l'Ospedale di A. L. 260,590,80, pari a fiorini 91,206,78, per residue deficienze a tutto 31 dicembre detto anno, diffalcate già da quella somma le A. L. 60,000 assegnate nel 1858, pagate nel 1859 in acconto delle residue deficienze posteriori all'anno 1852, e non compreso il residuo debito delle anteriori, cioè del quinquennio 1847-1851 di Aust. L. 147,559,83, le quali furono pagate in 60 rate eguali mensili decorribilmente dal gennajo 1856, e quindi saldate nell' anno 1860.

Nel triennio adunque 1860-1862 il Comune di Venezia ha pagato, oltre alla dozzina di soldi 54 per ogni presenza de' propri ammalati, altri fiorini 21,000 circa, in saldo delle annuali deficienze del quinquennio 1847-1851; e, quanto al residuo debito dell' ottennio 1852-1859, nella suesposta somma devenne alla già approvata transazione dell'anno 1860, colla quale, rinunziando lo Spedale al credito delle L. 260,590,80, rinunziava il Comune alle rendite nette patrimoniali del L. P., allora di circa L. 20,000 annue.

Ma se nel triennio lo Spedale incassava e disponeva per conto proprio circa A. L. 60,000 o fiorini 21,000 di quest'ultima provenienza, teneva esso però un credito verso il Comune di fiorini 14,000 circa; perchè in luogo di pagare questo anticipatamente nel primo giorno di ciascun mese la duodecima parte dell' annua somma preventivata per le cure de' proprj ammalati, come aveva sempre praticato, si fece a pagare l'importo delle dozzine dopo di averne ricevuta la contabilità; e siccome questa non può essere compilata e bilanciata, se non nel mese successivo, nè essere pagata se non nel terzo, così quel credito dello Spedale va a perpetuarsi.

Ciò non ostante, i molti debiti, che angustiavano il L. P. nell' anno 1859, si ridussero, alla fine del triennio 1860-1862, ai seguenti, come fu già dimostrato colla prima edizione 20 gennajo pross. scorso dell'opuscolo sopra quest'Amministrazione nel decennio 1853-1862; capitali erogati prima dell' anno 1853, non ancora reintegrati per fiorini 20,500 circa; forniture dell' ultimo mese ed altro per fiorini 6500 circa, costituenti la cauzione dei Contratti, in tutto fiorini 27,000 circa, ai quali contrapposto il fondo di Cassa al 31 dicembre 1862, e le due rate di debito del Comune di Venezia, in tutto fiorini 21,500 circa, non risultava se non un debito pari alla somma costituente la detta cauzione, di poco o di nessun pensiero verso l'Amministrazione, pagandola quasi sempre coll' importo da rilasciarsi per le rispettive cauzioni dai nuovi fornitori.

Nè questi sono i soli miglioramenti economici, perchè, sebbene, dal 1. gennajo 1861 in poi, l'Amministrazione sia stata ag-

gravata di circa annui fiorini 1000 per le casse da morto, dal marzo detto anno circa fiorini 300 pur annui per l'assunzione di un Diurnista, e per le stampe dei nuovi processi verbali d'ingresso, e dalla metà circa dell'anno 1862 di altri fiorini 6000 circa annui per l'aumento degli stipendj dei signori Primarj e degli infermieri, tuttavolta vennero reintegrati capitali, erogati a tutto l'anno 1862 ed anche dopo, ma reintegrati questi ultimi per intiero, colla estradazione dalla cassa del L. P. di effettivi fior. 33,000 circa, investendo simultaneamente al 5 per cento, o versando in Cassa risparmio tutti i capitali di provenienza dell' eredità del benemerito PUPPI, *morto nel triennio in discorso, e similmente le somme ricavate dalla vendita di stabili, beni-fondi e livelli, con superiore approvazione; venne arricchito il guardaroba, nei soli articoli delle lenzuola e delle camicie, di fiorini 6800 circa, giusta il qui unito esemplare della seconda edizione del suddetto opuscolo, che a differenza della prima distingue l'aumento delle biancherie del primo setteunio dal successivo triennio; vennero ridotti i locali tutti del guardaroba stesso, dall'assoluta indecenza, in cui si trovavano ad uno stato, che nulla più lasciano desiderare; venne perforato un pozzo artesiano con buon successo; venne fatto costruire da uno dei migliori fabbricatori un Organo per la Chiesa, che soddisfece alle esigenze tutte della Commissione collaudatrice; e tutto questo nel triennio, in cui, avendo la Comune di Venezia cessato del pagare l'annua deficienza, rimasero all' Istituto i civanzi delle dozzine mercè la più studiata economia, uniti alle rendite nette patrimoniali.*

Tanto in riscontro al foglio 8 febbrajo corrente, n. 9, p. p., non senza avvertire, che riguardo a miglioramenti derivabili allo stato dell' Amministrazione dalla tassa sul vino, graziosissimamente concessa da SUA MAESTÀ, *nessuno ve n'ebbe, essendo tutto in mano del Comune e capitali ed interessi; nessuno ve ne potrà essere, perchè quelle nuove rendite, e fors' anche una parte dei capitali, dovranno sopperire a spese di nuova creazione, e la rimanenza delle rendite dovrà devolversi a vantaggio del Comune, sebbene questo abbia chiesto la tassa per lo Spedale, e* SUA MAESTÀ *l'abbia concessa non pel Comune, ma per lo Spedale.*

L' Amministratore
ZANUTO.

(5) Toccando di que' nuovi ordinamenti, giudico non inopportuno di qui accennare, come anche nel direzionale rapporto, sotto il n. 3297 del 7 decembre 1860, all' autorità superiore, oppugnando,

come non rispondente alle convenienze dei tempi e agli interessi della pia Causa, un'offerta per l'appalto complessivo della fornitura del vitto, de' medicinali, degli effetti di guardaroba, ecc. agli ammalati dello Spedale, io fondassi il mio contrario parere, tra gli altri argomenti, su quello: *che attuandosi il concentramento*, che diceasi prossimo, *degli interessi dei Luoghi pii in una sola Amministrazione, era da ritenersi, che non si sarebbe tardato a riconoscere l'indispensabilità, pel vero vantaggio economico de' pii Istituti, di provvedere al loro mantenimento con acquisti in grande, ed alle fonti prime, de' generi tutti, che vi si rendono necessari.*

(6) Rapporto n. 13 p. p., 10 febbrajo 1859, all' I. R. Consigliere Aulico Delegato Provinciale, e successivi numeri 401 - 303, 28 febbrajo, 1334-331, 29 aprile detto anno, e, fra gli altri atti d'Uffizio, i numeri 1619-383, 8 maggio, 2181-585, 14 luglio e 3743-979, 26 novembre pur 1859.

(7) Ordinanza n. 9057-999, 12 luglio 1859, che esterna al Direttore la Delegatizia soddisfazione. V. n. 2181-585, 14 luglio del protocollo direzionale.

(8) **Prospetto** delle quantità e dell'importo degli acquisti fattisi ne' due triennii 1856-58 e 1859-61 in canepina, canepaccia e panno.

	Quantità	Prezzo unitario		Totale		Quantità	Prezzo unitario		Totale		Quantità	Prezzo unitario		Totale		Quantità dell' acquisto nel trienn.	Importo totale nel triennio	
	1856					1857					1858							
	Bracc.	F.	S.	Fior.	S.	Bracc.	F.	S.	Fior.	S.	Bracc.	F.	S.	Fior.	S.	Braccia	Fior.	S.
Canepina . . .	—	—	—	—	—	37,876	—	26	9,847	76	33,998	—	28	9,519	44	71,875	19,367	20
Canepaccia . .	2,127	—	23	489	21	9,932	—	21	2,085	72	3,520	—	25	880	—	15,579	3,814	93
Panno	15	2	40	36	—	—	—	—	—	—	761	2	10	1,598	10	776	1,634	10
																	24,816	23
	1859					1860					1861							
Canepina . . .	34,897	—	23½	8,200	79	34,000	—	20½	6,970	—	3,300	—	22½	7,440	—	101,897	22,610	79
Canepaccia . .	3,968	—	20½	813	44	6,815	—	18	1,225	70	8,010	—	19	1,521	90	18,793	3,561	04
Panno	137	1	66	227	42	236	1	71½	404	74½	419	1	71	716	49	793	1,348	65½
																	27,520	48½

Nel secondo triennio le acquistate br. di canepina N. 30,022 in più, calcolate al costo medio di sol. 22 al br., importano F. 6604:84
dai quali sottratto il più speso nel detto triennio, di confronto al precedente . . . . » 3243:59
Si ha un effettivo risparmio di ———— F. 3361:25

Per la canepaccia, le acquistate nel detto triennio br. 3214 in più, calcolate a soldi 19 il braccio, qual medio del triennio stesso, importano . . . . F. 610:66
A questi dovendosi aggiungere l spesi in meno, di confronto al triennio primo . . . . » 353:89
Si ha il risparmio effettivo di ———— F. 964:55

Per il panno, le acquistate in più br. 17, calcolate a fior. 1.69, qual medio del triennio secondo, importano . . F. 28:43
ai quali aggiunto il risparmio di spesa emergente tra il secondo triennio ed il primo in . . . . » 285:44½
Si ha l'effettivo vantaggio di ———— F. 313:87½

E, sommate le tre partite, risulta essersi ottenuta nel secondo triennio la utilità complessiva di . . F. 4639:67½

N.B. Le Canepine acquistavansi nel triennio II da tre fabbriche, a prezzi diversi, secondo la qualità. I dati esposti sono i medii de' varii costi riuniti.

(9) **Prospetto** dimostrante le presenze degli ammalati, ed il medio della spesa giornaliera individuale occorsa nello Spedale civile generale di Venezia, per medicinali nei due triennii 1856, 1857, 1858 — 1859, 1860, 1861.

Anno	Numero delle presenze	Competenza: Annua		Media: giornaliera annuale	Media: del triennio giornaliera
1856	363,522	18,015	11	sol. 4 9/m	
1857	337,624	17,951	98	» 5 3/m	sol. 4 9/m
1858	359,620	16,252	80 1/2	» 4 4/m	
1859	347,925	16,386	17 1/2	» 4 7/m	
1860	365,186	15,009	60 1/2	» 4 1/m	» 4 3/m
1861	369,530	15,539	45	» 4 2/m	

ANNOTAZIONI

Nella controscritta annua spesa comprendonsi anche gli stipendj del personale della farmacia, i consumi dei combustibile, dei recipienti di vetro e di altre materie, i consumi e la rinnovazione di utensili dei laboratorio, le stampe pei registri; tutto insomma che alla farmacia si riferisce.

RIASSUNTO

Spesi nel primo triennio . . . . Fior. 52,219:89 1/2 su presenze 1,050,766
» nel secondo triennio . . . . » 46,935:23 id. 1,082,641

Quindi spesi in meno nel secondo triennio . . Fior. 5,284:66 1/2 malgrado le presenze in più N. 31,875, le quali, calcolate sull'importo medio giornaliero del secondo triennio, danno fior. 137:62 1/2 da aggiungersi alla somma in meno.
Aggiunti per le 31,875 presenze in più . . » 137:62 1/2

Il risparmio reale risulta in . . . . . Fior. 5,422:29

NB. Col presente prospetto si rettifica l'esposto in forma approssimativa nel testo a stampa, nonchè la maggior cifra, per errore di trascrizione indicata nel riscontro d'uffizio al Nob. Co. Podestà.

(10) Ordinanza n. 5667-1925, 6 novembre 1861, dell' inclita Congregazione Provinciale (al direzionale n. 3342-937, 8 novembre), con cui si approva con encomio la utilissima proposta.

(11) Rapp. n. 1197-290, 13 aprile 1859, della Direzione, e Decr. n. 8441-746, 17 maggio della Congregazione Provinciale.

(12) Ordinanza n. 5648-1915, 30 ottobre 1861, dell'inclita Congregazione Provinciale (al n. 3294-2373, 4 nov. d. a.), con cui approvasi il progetto pel nuovo contratto con parole di soddisfazione.

(13) Ex off. n. 4431-3816, 22 decembre 1857. Qui deve aggiungersi, come l'attuazione della misura, di cui trattasi, consistente nel diminuire, a tarda ora della notte, le meno importanti fiamme, dati dal 1 gennajo 1858, nella prima delle due settimestri mie supplenze al posto di Direttore, onde il risparmio si ebbe anche nel 1858, e per flor. 1014:46.

(14) *V.* il foglio di convegno con la Società, al n. 3666-1024, 13 decembre 1861 dell'uffizio direzionale, con azione retroattiva, riferibilmente al settembre detto anno.

(15) L' I. R. Delegazione Provinciale, colla sua riverita Ordinanza n. 7830-865, 20 maggio 1859, al n. 1598, 22 d. della Direzione, compiacevasi esprimersi in proposito, come segue:

Merita approvazione e lode quanto codesta Direzione ha disposto, perchè la paglia vecchia, proveniente da paglicricci delle Infermerie, non soggetti a particolari riguardi sanitarii, sia venduta a profitto del Luogo pio con un guadagno pel medesimo di A. L. 400 *annue.*

La Delegazione, riscontrando così il rapporto 26 *aprile p. p., n.* 891-213, *esprime la sua persuasione, che anche negli altri rami di Amministrazione saprà codesta Direzione, col buon volere ed avvedimento*, di cui diede prove, *ottenere ogni possibile risparmio, cooperando così a redimere il pio Luogo dallo stato infelice, in cui si trovava alla fine del* 1857, *ed in cui in parte versa tuttora.*

Non mancherà la scrivente di prestare la propria cooperazione ad ogni misura, che in questo senso venisse trovata opportuna.

L' I. r. Cons. Aul. Deleg. Prov.
G. VALMARANA.

(16) Veggansi i resoconti del Controllore al vitto, nonchè le risultanze di questa rubrica negli annui consuntivi.

Che se la cifra degli indicati risparmj avesse talvolta, per la eventualità della sua provenienza, ad apparire incostante, altra prova del costante studio della Direzione per l'interesse del Luogo pio avviene di poter accennare anche nel vantaggio emergente dal confronto dei risultamenti, che ottengonsi continuando nella fornitura del vitto agli ammalati in via economica, coll'offerta avutasi per l'appalto della fornitura stessa a prezzo unitario nel 1860, e da essa Direzione avversata, come dicevasi alla nota n. 5. (V. n. 618-180, 3 marzo, 3297, 7 decembre dello stesso anno, nonchè il n. 2484-705, 20 agosto 1861 dell'uffizio).

Imperocchè, limitando a soldi 18 per ogni presenza giornaliera quell'offerta, esigevasi separato il compenso, a prezzi da convenirsi, per gli oggetti di vittuaria estraordinarj alle diete; l'importo dei quali, ne' tre primi anni dell'ultima fornitura per appalto (tenuta dalla ditta Marty dal 1845 al 1849), ascese alla media somma di fiorini 4900 circa, non calcolati gli anni 1848 e il 1849, che, per l'eccezionalità delle circostanze, avrebbero notevolmente aumentato la somma stessa. Ed al contrario, tenendosi quell'azienda per economia, il costo di ogni presenza fu negli ultimi anni di soli soldi 18, e quindi ebbesi ad ottenere, di confronto al contratto d'appalto, se fosse seguito, per intero gratuiti tutti gli straordinarj occorsi in aggiunta alla somministrazione delle diete ordinarie, ossia a risparmiare per lo meno i 4900 fior. annui, che si spendeano per quel titolo sotto l'ultima impresa; seppure non valesse ad elevare, e non lievemente, quella somma la fatale sussistenza, da tutti sentita, dell'aumento de' prezzi dei più importanti fra i generi di prima necessità, quali sono le farine, le carni, gli olj ed il vino, e del più che duplicato valore di altri, quali sono le legne da bruciare.

(17) La proposta si rassegnava col rapporto n. 602-422, 25 aprile 1862, e veniva approvata coll'Ord. n. 2609, 17 maggio successivo della Congregazione provinciale al n. 1608 21 d. della Direzione.

(18) La spesa per l'acqua, ch'era stata negli anni precedenti notevolmente minore, crebbe nel triennio 59-61, attesa la scarsezza della pioggia, non meno che pel raddoppiatosi numero dei bagnanti. V. i prospetti annui relativi negli atti della Direzione.

(19) Nelle brevi osservazioni al Prospetto unito dei movimenti degli ammalati nel sessennio ultimo, e dell'annuo costo di ogni loro presenza, è dimostrato come il risparmio nel triennio secondo arri-

vasse alla cospicua cifra di fiorini 41,165,51 ½ malgrado le ingenti spese sostenute per i tanti titoli enumerati nella memoria, cui quel prospetto si riferisce, e nelle aggiuntevi illustrazioni. Su quella somma riflettono naturalmente le risultanze degli usati mezzi di economia, vogliansi pure questi calcolare favoriti dalle migliorate finanze del Luogo pio, del che verrà forse occasione di dover fissare il vero limite, o meglio dalla diversa indole delle misure all' uopo adottate in ogni specie di acquisti.

A conferma dell' utilità delle quali misure, mi è di conforto poter qui accennare, come anche per l' anno in corso abbia lo Spedale assicurate nuove notevoli economie.

Quella, p. e., di fior. 342 nella fornitura del pane, per un ribasso di soldi 17 (V. il n. 4231-1021, 21 decembre 1862 ed il n. 2 p. p., 2 gennaio 1863 dell' Uffizio) per ogni cento libbre grosse venete del pane stesso, da me procurato sull' ultima offerta, che pur era di fiorini 1 : 65 inferiore al prezzo di fior. 10 convenuto per l' anno che finiva, onde il totale vantaggio, ammesso il consumo del pane nella stessa quantità dell' avutosi nell' anno stesso, risulterà per il corrente in fiorini 3667:20. E qui è da notarsi, come sull' importo del detto vantaggio, e su quello dei fiorini più che 3000, che restano in cassa per essersi ridotto quasi nullo il bisogno di acquistar l' acqua dolce, e sulle altre notevoli partite di risparmj assicurate per l' anno in corso, la Prepositura dell' Istituto fondasse la propria proposta, rassegnata, col rapp. n. 270-180, 20 gennajo dec., alla Congregazione provinciale pel completamento della fabbrica sulla fondamenta Mendicanti, accennato a pag. 10 del testo, che importerà circa fior. 19,000: proposta, della quale, in seguito al decr. n. 807, 19 febbrajo, attendesi prossima l' approvazione. V. n. 651-473, 21 detto mese, della Direzione.

E l' altra di fior. 1003:80, nella differenza fra l' importo medio dei prezzi negli ultimi anni pagatisi, pur usando ogni vista possibile di ragionevole economia, per acquisto de' medicinali, e quello dei generi stessi presso i rinomati fondachi Duvernoy di Stuttgard e Merk di Darmstadt. Imperciocchè i cento e quattro articoli diversi occorrenti, che sul ragguaglio de' prezzi medii suindicati importerebbero in Venezia fior. 2837:43 in argento, costano presso i detti due fondachi fiorini 1833:63. Ed il vantaggio risulta tanto più riflessibile, in quanto quelle case commerciali sono in bellissima fama di delicatezza e precisione nelle preparazioni chimiche e nelle spedizioni; onde non può cader dubbio, che i generi saranno dalla Commissione medico-chimico-farmaceutica, che sotto la presidenza dell' I. R. Medico provinciale avrà ad esaminarli, riconosciuti, quali furono ordinati, di qualità perfetta, non altrimenti addicendosi alla nostra farmacia ne' rispetti del miglior esito delle cure e del decoro insieme del-

l' Istituto. V. al n. 1171, 2 aprile a. c. la proposta direzionale, e al n. 1523, 3 maggio il decreto dell' impartita autorizzazione superiore.

Non calcolo i fiorini 2400 allo incirca, che avrebbersi dovuto spendere in più per la fornitura delle carni di manzo e vitello, qualora, anzichè piegarsi alle mie persuasive, avesse persistito (chè pur ne aveva buone ragioni, e il fatto lo dimostrò) nel domandato aumento il vecchio fornitore dello Spedale Pietro Peltrera Scala, uomo, il cui nome presso i pii Istituti, che serve, suonò sempre onestà e discretezza, anche di fronte alle vicende del suo commercio. V. il n. 3856-933, 18 novembre 1862 dell' Uffizio.

(20) Veggasi il prospetto delle rimanenze nel guardaroba il dì 31 decembre 1858, al n. 4604, prodotto in data stessa dal Guardarobiere, che consegnò nella detta epoca quella parte della sua azienda alle Suore della carità, e quello del 31 dec. 1862, presentato da queste al n. 141-43, 12 gennajo 1863.

E qui conviene avvertire, come nella somma delle lenzuola, rimaste il 31 decembre 1858, occorresse nel testo un errore di cifra nelle centinaja, indicandole per 7447, quando invece erano 7047.

(21) Giova si annoti, come, per antica consuetudine, l' ordinario spoglio degli individui, che muojono nello Spedale, quivi rimanga, meno le eccezioni, che vi hanno luogo frequenti, e con quegli effetti, previamente in ogni caso espurgati, provveggasi alle bisogna de' guariti, che trovansi, al loro uscire, privi de' più necessari indumenti.

(22) Ordinanza n. 3595-971, 3 luglio 1861, della Congregazione provinciale, in esito ai rapporti n. 3919, 27 decembre 1860, e n. 51 p. p., 23 giugno della Direzione.

(23) I progetti relativi alla riforma della farmacia e de' suoi numerosi fornelli, nel passato anno concretati, col concorso di chimici e tecnici esperti, sono in qualche parte attuati, e prossimi ad esserlo per intero.

A completare, e dicasi anzi perfezionare quanto si sta operando per il materiale della farmacia, varrà senza dubbio l' aggregazione, dai signori medici e chirurghi primarj saggiamente richiesta e dalla Direzione appoggiata, di apposito Chimico alla pianta del personale farmaceutico, in sollievo al dirigente, quando avrà questa, come occorre, ad essere meglio costituita. V. i numeri 500, 1070 e 1908, 13 febb., 3 aprile e 15 giugno 1862.

(24) Agli indicati provvedimenti, per il più regolare servizio delle divisioni Chirurgiche, deve aggiungersi l'altro del migliore ordinamento datovi dal 1. gennajo 1860, col suddividere la divisione femminile, la cui condotta troppo pesante addiveniva, anche in via ordinaria, ad un solo Primario, in due sezioni, come lo era la maschile, e col costituire delle due sezioni seconde, maschile e femminile, ciascuna con proporzionato minor numero di malati, una terza divisione, detta chirurgica mista. Laonde ciascuno de' tre Chirurghi primarj, cambiandosi essi ogni biennio per turno, doveva ogni sessennio aver per intero condotte ambe le divisioni chirurgiche.

E deve aggiungersi pure, come, acciò nulla resti a desiderarsi nell'ampia stanza nuovamente costruttasi ad uso di teatro chirurgico, si stia la Direzione occupando, di concerto co' signori Chirurghi primarj, per arricchirla di quello fra i letti meccanici per le operazioni di ogni categoria, che risulterà riconosciuto preferibile per tutti i rispetti agli altri all' uopo immaginati. Al quale acquisto intendesi devenire senza riguardo a limite di spesa, perchè il soddisfacimento di simili bisogni non va compreso nelle viste di economia, che possonsi e devonsi curare pel meglio de' Luoghi pii, e in particolare degli Spedali.

(25) Gli affetti da malattia sifilitica dovrebbero tutti venire accolti negli spedali a processo verbale, indipendentemente da previo documento qualunque. I riguardi della sanità pubblica, in fatto specialmente di morbi, che colla malefica loro potenza troppo spesso veggonsi influire anche sulla salute di figli innocenti, devono mantenersi ognora al di sopra de' freddi calcoli amministrativi.

In un lavoro: *Sulla prostituzione in Venezia e sopra alcuni mezzi*, a mio credere, *necessari ad attuarsi nello scopo d' infrenarvi la propagazione della sifilide*, io denunziava, sino dal 1852, mentr' era Direttore interinale, in risposta ad inchieste mossemi, d' ordine dell' Ecc. I. R. Luogotenenza, dall' I. R. Direzione d' Ordine pubblico, e nuovamente negli ultimi tempi, tra le cause non curate del facile espandersi di quella infezione, anche la notata pratica in corso. V. n. 41 p. p., 22 febbrajo 1852, n. 81 p. p, 4 ottobre 1861, e n. 1867-1306, 3 luglio 1862 dell' uffizio direzionale.

Quel mio lavoro pubblicherò colla stampa quanto più presto mi fia possibile.

(26) La onorevole Congregazione Municipale, col suo foglio n. 10435, 17 giugno 1860, riscontrava la nota direzionale sulla proposta di bagni gratuiti, così esprimendosi: *L' argomento di cui con sapiente dettaglio si occupa codesta Direzione, coll'accetta nota*

n. **1208**, **12** *corrente, oltrechè essere nuova confortante prova dell' interesse, che la anima pel bene dello Stabilimento, e minor aggravio di questa azienda, torna appunto della massima importanza.* E dichiarando di convenire *sull' urgenza del provvedimento reclamato, oltrechè dal nobile scopo di umanità, dal vantaggio che andrebbe a conseguirne questo Comune per le risparmiate presenze,* avvertiva, che chiesta aveva nel dì stesso in proposito la superiore autorizzazione, la quale non tardò infatti ad esserle impartita.

(27) Nella precitata nota al Municipio, io diceva tra le altre cose, come la misura, che proponeva, *dovesse, ne' riguardi eminenti dell' umanità*, adottarsi, *almeno sino a tanto che la carità cittadina fosse devenuta all' istituzione di uno stabilimento, che fornisse gratuitamente ogni sorte di bagni ai poveri, ed avesse vasche a minimi prezzi* (10 o *al più* 12 *soldi per bagno*), *anche a vantaggio delle classi artiere e di bassa fortuna.*

(28) Il numero delle persone, alle quali accordava il Comune a suo carico la cura balneare nell' Ospedale, aumentò in ciascuno dei tre anni così, che fu nell' ultimo di 167; e la somma de' bagni ad esse concessi, essendo salita a 2120, la comunale Amministrazione pagava alla Cassa spedaliera fior. 424.

(29) Rapporto n. 74 p. p., 12 settembre 1858 all' inclita Congregazione Provinciale: *Sull' odierno materiale ordinamento dello Spedale civile provinciale di Venezia, e sul diverso più ampio sviluppo, di cui eminentemente abbisogna, a proposito della domanda dei rr. pp. Domenicani per la cessione di una parte del fu convento del loro Ordine in SS. Giovanni e Paolo.*

In quel rapporto, per necessità estesissimo, lo descriveva lo stato reale dello Stabilimento in ogni più speciale sua parte, e dimostrava: come le più grandi Divisioni dell'uno e dell'altro sesso manchino degli spazi occorrenti a potervi tenere distribuite alcune classi d'infermi, secondo i più stretti suggerimenti della medica polizia; come, se non v' hanno di conseguenza le sale di riserva per le eventualità alle quali ciascun Ospedale, in special modo nelle più o meno grandi città marittime, deve trovarsi ognora, se non riccamente, in qualche parte preparato, meno possano avervi luogo quelle suddivisioni, che per i diversi sessi rendonsi necessarie, rispetto alle condizioni di età, di stato, di educazione sociale. Le quali suddivisioni non dovrebbero mai omettersi, specialmente per le malattie non comprese nelle comuni, come sono le esantematiche, contagiose o no,

le sifilitiche, le mentali da assoggettarsi per ben giudicarle a preventiva più o meno lunga osservazione; e così per gl' individui soggetti ai riguardi della punitiva giustizia e di altre categorie, che esigerebbero tutte appositi appartamenti, composti di più stanze, fossero pure queste di modica ampiezza, e a seconda dell' indole dei morbi in acconcie piaghe locati.

E dimostrava dopo tutto, come sarà sempre impossibile usufruttare per il riparto maschile dello spazio, che rimanesse libero pel passaggio delle maniache al nuovo Morocomio in san Clemente, stante la costituzione topografica dei due riparti, e la linea di demarcazione stabilitavi dal lungo cortile, ove ha il principale accesso la cucina; linea oltre la quale non potrebbesi stabilire alcuna infermeria per uomini, senza sicuro pregiudizio ai riguardi di morale, di igiene e di disciplina dell' Istituto.

È giusto però in proposito che si sappia, come sui motivi in quel rapporto contenuti, giudicati ineccezionabili, perchè tutti di fatto, avesse anche l' Ecc. Imp. Reg. Luogotenenza, col riverito suo dispaccio n. 18318, 20 giugno 1859, licenziata la istanza dai rr. pp. medesimi per l' ambita cessione ad Essa prodotta.

(30) Non per i medici, che la polizia degli Spedali per i loro studi conoscono, ma per i non medici, e per quelli specialmente che avessero stimato non pregiudizievole al patrio Spedale la domanda dei rr. pp. Domenicani, credo necessario accennare, come i letti degli ammalati nei sanitari stabilimenti non dovrebbero distare uno dall'altro meno di quattro piedi in via media, e nello Spedale di Venezia per necessità nol possano meglio di piedi tre. Al qual difetto si ha per buona sorte nelle infermerie più grandi il compenso della notevole capacità cubica di aria dovuta alla non comune altezza ed ampiezza dei luoghi, quando in altre parecchie manca pur troppo tanto vantaggiosa condizione; alla quale avverrà tuttavia di poter abbastanza provvedere, allorchè saranno disponibili le grandi sale del Morocomio.

(31) *Veggansi le considerazioni sugli attuali stipendj e sulle pensioni degl' impiegati*, a pag. 54 e 55 del lavoro: *Sull' amministrazione del patrimonio de' Luoghi pii, e sul modo di migliorarlo*, pubblicato nel 1862 dal dottor Giovanni Domenico Nardo, mio fratello, Direttore provv. dell' Istituto centrale degli Esposti in Venezia.

Mi è grato ricordare nell' occasione, come quanto scriveva egli, a pagine 30 e 31 di quell' opera, trattando *del bisogno che abbiasi a condurre con assennato criterio la economia, perchè serva la rendita ad una beneficenza più estesa*, alludesse a fatti, da lui conosciuti, riferibili specialmente al patrio Spedale.

E mi torna pure opportuno di qui soggiungere, come un periodico, che avrà il titolo di *Giornale di Beneficenza*, il cui programma fu letto all'I. R. Istituto di Scienze ecc. nella seduta del giorno 11 agosto 1862, e sta per essere pubblicato, terrà in progresso, per nostra cura, e coll'opera di onorevoli collaboratori delle diverse Provincie del Regno, illuminato il pubblico su quanto si fa e potrebbe farsi per il vero bene del povero.

(32) Veggasi la nota n. 2 e 24, ed aggiungasi, a prova di quanto in generale fu indicato, a pag. 5 della memoria, come eseguitosi nel triennio ultimo, che le sale, nelle quali ebbesi con grave dispendio a ricostruire i soffitti a *cantinelle*, furono la I e la III, vastissima, del riparto medico maschile; quelle che abbisognarono della radicale rinnovazione de' *terrazzi*, la così detta delle colonne nel riparto stesso e la IX appartenente alla chirurgia; le scale, delle quali è cenno, per intero in migliori forme rinnovate, furono sei: quelle della sala pei detenuti, già indicata, della sala IX maschile, della sezione dozzinanti nel Morocomio, dell'ospizio delle suore di carità e di quello de' padri cappellani, nonchè del guardaroba; che le latrine principali riformate o demolite del tutto e in più acconcio modo ricostruite furono pure sei: quelle delle sale I, III e s. Marco, nonchè della sezione detenuti nel riparto maschile, e quelle delle sale VI e X nel riparto femminile; di altrettante essendosi migliorata la condizione. E notisi, che in ogni rinnovazione di latrine si ha in mira di lasciare la maggior possibile facilità al loro espurgo, indipendentemente dal bisogno di disfacimento in alcun punto de' relativi depositi. Conciossiachè da lungo tempo accarezzi la Direzione il pensiero, e speri anche non tardare ad attuarlo, di ottenere gratuito l'asporto della materia, ed indi anche un lucro non ispregievole sulla stessa a nuovo interesse del Luogo pio.

E sta pur bene di far conoscere, che importanti riduzioni ebbero luogo nel materiale degli ospizj dei Cappellani e delle Suore, e riparazioni essenziali alla magnifica Chiesa dell'Istituto, detta di s. Lazzaro de' Mendicanti, con aumento notevole de' sacri arredi, e colla costruzione di un Organo, che vi mancava, degno dell'armonico Templo.

E a tali prove, quali altre tengono seguito: la nuova ampia e ben ventilata stanza per quelli ch'entrano agonizzanti, collocata in prossimità alla *Cavana* (V. n. 1352, 8 giugno 1861), e costituita pure a nuovo uffizio di soccorso per gli asfitici (*h*), più comodo ch'es-

(*h*) Nel mese di agosto del 1830, vedendo sempre crescente il numero dei sommersi trasportati alle sale anatomiche dello Spedale, e deplorando non se-

sere non potesse l'unico possibile ivi prima esistente; stanza, che, per la deplorata ristrettezza di spazio dove collocare infermi, si è dovuto da due mesi convertire in infermeria; ed il provocato e già concesso passaggio degli Uffizi della Direzione nella nuova fabbrica, ad

---

condati peranco, quanto sarebbe stato di necessità, i suggerimenti saggissimi pubblicati nel 1831, in apposita memoria inserita negli Annali del Fusinieri, da quell'illustre, che fu Paolo Zannini, *Sul miglior modo di soccorrere agli asfitici per sommersione*, lo rappresentava, sotto il n. 1703, 6 agosto 1839 dell'uffizio direzionale, alla superiore saggezza, come fosse indispensabile che nella nostra Venezia, forse unico esempio anche per le tante sue interne vie navigabili, avesse una volta a costituirsi un veramente regolare servizio pel soccorrimento agli asfitici di ogni categoria, e specialmente ai ripescati. E tra le altre maniere, che io proponeva al fine santissimo, quella v'era di una istruzione domenicale, non solo gratuita, ma di sopra più incoraggiata con premj da estrarsi a sorte, a tutti quelli che pel mestiere loro trovansi più facilmente nel caso di rinvenire sommersi, o d'apprestare a questi i primi soccorsi.

Il piano rassegnato veniva accolto dall'I. r. Delegazione Provinciale (V. il suo Decr. N. 2665-2328, 5 decembre 1839) col massimo aggradimento. Ma siccome il pensiero andava a toccare in appresso la suscettività di persone, che avrebbero prima dovuto occuparsene, così io trovava sano consiglio, in riguardo ai tempi che allora correvano, quello di accontentarmi del poco di meglio che dietro la mia proposta attuavasi.

Però al sesto Congresso degli scienziati italiani, tenutosi in Milano nel 1844, faceva conoscere, come stà scritto a pag. 727 degli Atti di quella Riunione, alcuna mie *Riflessioni intorno alla necessità di attivare una generale ed uniforme sistemazione dei soccorsi da prestarsi agli annegati lungo il litorale d'Italia.* Il sunto delle quali riflessioni è al sito medesimo riportato con questi termini: *Appoggiato a fatti di sventure frequenti, onde fu testimonio ogni paese, massime marittimo, il dottor Nardo dice, come sarebbe utilissimo e santissimo pensiero, che in Italia, sull'esempio di altre nazioni, e specialmente dell'Inghilterra, venisse stabilito, lungo le estese coste marittime un sistema generale di soccorsi. Chè come questi potessero venire prontamente apprestati ai tanti, che si estraggono, ancora asfitici, dalle acque, si ridonerebbero alla vita non pochi, che vanno invece irreparabilmente perduti. Il dottor Nardo propone a questo fine per ogni singola provincia d'Italia lo stabilimento di una Giunta centrale di soccorso, la quale sorvegliando una certa porzione di litorale, e tenendo a propria disposizione in determinati luoghi ogni maniera di soccorsi per gli asfitici, avesse a concertare colle altre il modo più acconcio per poterli dirigere più prontamente e più efficacemente a sì filantropico fine.*

Il processo Verbale è firmato dal Presidente **Prof. Puccinotti**

dai Segretarj { **Dott. C. A. Calderini**
Dott. Gaet. Canziani.

Io chiudeva quel mio breve discorso con le seguenti parole: *L'Italia dominante due mari, irrigata abbondevolmente da laghi, da torrenti, da fiumi, da lagune, e perciò soggetta a piangere bene spesso cittadini d'ogni classe,*

oggetto di formare, dei luoghi che restano liberi, più acconcio e salubre, che fino ad ora non potess' essere in piano terreno, l'ospizio per la cura dei fanciulli ammalati.

N. 2037-1487

(35) All' Inclita Congregazione Provinciale di Venezia.

Non appena le perveniva l'ossequiata ord. n. 2371, 9-14 maggio p. p. di codesta inclita provinciale Magistratura, la scrivente Direzione affrettavasi di darne comunicazione ai medici e chirurghi primarj del suo Istituto pel corrispondente effetto; ed invitavali a farle conoscere, a senso del Decreto medesimo, il modo, nel quale inteso avrebbero ripartirsi la contemplata istruzione pratica, da darsi in questo grande Spedale ai giovani medici, che, compiuto il corso degli studi Universarj, e conseguite le lauree, volessero profittarne, per farsene il promesso maggior titolo alle condotte.

Come volonterosi e con quale interesse siensi que' signori assunto di soddisfare alla missione, che la Superiorità si compiacque ad essi affidare, e con quanto sapiente avvedutezza stabilis-

---

vittime della voracità delle sue acque, plaudirà senza dubbio benedicendo alle nostre cure, se con esse anche un solo de' figli suoi avremo potuto salvarle.

Possiamo unanimi far eco una volta alle religiose parole, con le quali il Gianelli, *dipingendo co' più vivi colori nell' i. r. Accademia di Padova, l'anno* 1835, *i bisogni urgenti di quella città, pel fine medesimo, ond' io levai appresso nella mia patria la voce, poneva suggello al suo dottissimo scritto:* «**La causa dell'umanità fia per noi vendicata e redenta.**»

Egli è un voto, o Signori, ch' io intendo avanzare a questa medica riunione, nella quale sono congregati i più chiari ingegni della penisola. Me felice, se avrò con esso aggiunto una sola pietra alle robuste mura della piramide, che coi congressi scientifici tentasi d' innalzare a tomba del pregiudizio e della ignoranza.

Ed oggi qui riproduco tali cenni storici sul primitivo mio suggerimento, e sul susseguitogli voto, col pensiero unicamente, che la scuola pratica per i Medici e per i Chirurghi, attivatasi in questo Spedale, abbracciar dovendo anche l'indispensabile esercizio dell'apprestamento, secondo i più proficui sistemi, d'ogni maniera di assistenza agli asfitici delle diverse categorie e particolarmente ai ripescati, possa essere arra, non più dubbiosa e combattuta, all'attivazione eziandio di quanto per Venezia sino dalla notata epoca io proponeva; su di che mi riservo muovere apposita nuova consulta all'Autorità superiore.

sero il modo più acconcio a rendere veramente proficua quella istruzione, nel vasto campo che vi offre l'esteso numero di malati d'ogni categoria in questo Spedale, lo mostra chiaramente il programma commendevolissimo, che si rassegna sub A, *da essi di unanime accordo redatto, sul quale intenderebbero tenere ripartiti fra loro i rami diversi d'insegnamento.*

Come però l'attuazione di quel programma, che sviluppa nel più lato senso le norme, sinora sempre scrupolosamente osservate, che contemplansi dagli articoli n. 292 *e* 313 *del Regolamento dell' Ospedale, e* 38 *e* 39 *delle Istruzioni pei Direttori, ammette naturalmente il fatto di una presenza, se non considerevole, almeno sufficiente di giovani pratici, posciachè altrimenti non sarebbe compatibile il dispendio, al quale vorrebbesi sobbarcato l'Ospedale di Venezia, dispendio non già insignificante, come calcolerebbesi dal Luogotenenziale dispaccio, cui la Collegiale ordinanza si riferisce, ma al contrario non minore senza dubbio, seppure anche non maggiore, di fior.* 5000, *tutto compreso, così la Direzione scrivente credeva, prima di tutto, suo obbligo quello di assicurarsi su qual numero di giovani medici si avesse potuto, ne' più prossimi anni, fare per l'accarezzato scopo fondato ed utile assegnamento.*

Per un tal fine, e per quello eziandio di premunirsi della medesima cognizione, onde provvedere per tempo all'assicurazione del servigio del suo Istituto, nella ognor crescente penuria di medici e chirurghi assistenti, ridotti a soli nove da venti ch'esser dovrebbero, essa Direzione corrispondeva colla Facoltà medica della I. R. Università in Padova, e veniva, per le avute comunicazioni, come dai prospetti sub B *e* C, *nella temuta certezza, minimo ed anche incerto essere il fondamento, che sicuro e solido avrebbesi desiderato, per l'effetto della superiore disposizione, e del completo modo, nel quale intenderebbero i signori Primarj di soddisfarvi. Conciossiachè facesse conoscere la Direzione della Facoltà medica sullodata, trovarsi inscritti ne' suoi ruoli per lo studio medico e chirurgico, nel complesso del quinquennio ultimo, soli ottant'otto individui fra tutte le nove Provincie del Regno lombardo-veneto, e di questi solamente diciotto spettanti alla Provincia di Venezia, de' quali due del V. anno, laureabili nel* 1863, *uno del IV, laureando nel* 1864, *sette nel III, pel* 1865, *tre nel II, pel* 1866, *e cinque nel I, pel* 1867.

In tale stato di cose, per il corso di ben cinque anni malauguratamente costituito, vedrà la superiore saggezza, che per quanto lodevole e lusinghiero sia il programma redatto dai signori Primarj, e per quanto pur fosse desiderabile che sussistesse la possibilità di profittarne, anche pel maggior lustro e decoro che in-

dubbiamente ne otterrebbe lo Stabilimento, non siavi caso per ora di darsene altro pensiero, che quello di lasciare progredire le cose nel piede in cui stettero sino ad ora, procurando allo Spedale in una o nell'altra delle forme, che con separato rapporto sarà la Direzione per proporre, il più facil mezzo di aver assicurato il servizio sanitario subalterno, almeno come in giornata si trova.

Chè quando verrà poi opportuno tempo di occuparsene, importerà mettere allora sott' occhio alla superiore perspicacia, come pel fatto del voluto perfezionamento pratico del personale destinato al servizio delle Condotte, non sia dato contare per nulla sul vantaggio che fosse per derivare all' azienda ospitaliera dall' erogazione degli interessi degli introiti, per la tassa addizionale sul dazio consumo del vino, accordata dall' Augusto Imperante a favore di questo Spedale, sino a che non sia, qual dev'essere, dichiarata senza fondamento la pretesa del Comune di Venezia, di fruire degli interessi scalari del capitale, per quel titolo costituentesi, a diminuzione del costo giornaliero delle dozzine a suo carico; e come, in ogni caso, le spese che per quella istruzione pratica, in qualunque Spedale si facesse, avessero ad essere preventivate, andar dovrebbero, per titolo di giustizia, ripartite fra i Comuni delle Provincie. Imperciocchè, per la volontà dei testatori, gl' interessi de' capitali da essi legati, devono sempre venire scrupolosamente impiegati nel miglioramento delle opere di beneficenza a favore degl' infermi, che negli spedali ricoveransi, non già per sopperire a dispendj per titoli diversi, quale sarebbe quello dell' Istruzione pratica, con veramente umanitario divisamento stabilitasi pei medici e chirurghi che aspirano alle Condotte comunali.

Con tali riflessioni si onora la scrivente di rassegnare a codesta inclita Congregazione Provinciale il piano d' istruzione ricercatole, non senza rappresentarle, doversi il frapposto ritardo al bisogno di tempo occorso pel ripetuto previo carteggio, resosi necessario, con la Direzione dello studio medico della padovana Università.

Dalla Direzione dello Spedale Civile Provinciale
Venezia, 27 Giugno 1862.

Il Medico Direttore
DOTT. NARDO.

(34) Il decreto N. 6530, 19 decembre 1862, con cui la Congregazione provinciale, in seguito a relative disposizioni emanate dalla Congregazione centrale, col dispaccio n. 4957, 9 settembre, fissa le norme da seguirsi per l'erogazione degli interessi del capitale formantesi colla sopra tassa sul dazio consumo del vino a favore dello Spedale, contiene nel II. de' suoi quattro articoli la seguente dichiarazione: *Cogli interessi predetti l'Ospedale deve precipuamente provvedere per la propria radicale sistemazione, introducendo sanitarie riforme e mezzi d'istruzione; e la sola quota residua, dedotte le spese necessarie pei predetti scopi, può essere convertita a diminuzione delle dozzine dovute per gli ammalati di Venezia.*

Quella disposizione, che comunicavasi alla Direzione dello Spedale nel dì 21 decembre suddetto, al N. 4255, era la prima che venisse a spargere un poco di luce abbastanza chiara sulla reale sussistenza dei mezzi, co' quali potesse lo Spedale sostenere le spese non lievi indispensabili per la contemplata istruzione.

Ed era in seguito a quella disposizione, che l'onorevole Municipio, nell'adunanza del comunale Consiglio, tenutasi il 22 decembre 1862, appoggiava col dovuto calore l'accoglimento, in massima, a grande maggioranza indi seguito, della proposta istruzione, dichiarandola (V. Gazz. Uffiz. di Venezia, N. 8, 12 gennajo 1863), *altamente desiderabile anche per maggior lustro e decoro del patrio Spedale*, precisamente, come io stesso, deplorando le preesistenti difficoltà di attuarla, mi esprimeva nel mio rapp. n. 2037, 29 giugno 1862 all'incl. Congr. Prov. (V. pag. 38).

Al quale caldo ed efficace appoggio duole di dover qui osservare, come non corrispondessero la proposizione e la fissazione dell'importo delle spese, limitandole a fior. 1425, alla metà precisa, cioè, della somma occorrente per i soli tenui aumenti di assegno ai Primarj, che assumer doveano la grave missione. Imperocchè, oltre agli assegni pei docenti, altri dispendj, affatto estranei agli ordinari bisogni d'uno Spedale anche il meglio condotto, rendonsi di necessità per stabilirvi e mantenervi un clinico insegnamento, ciò che aveva già mostrato chiaramente di conoscere l'autorità superiore; e dopo tutto non è ancora stabilito, che gli altri Comuni delle Provincie od il fondo territoriale, adottando il principio, da me fissato in fine al suddetto mio rapporto, come di giustizia, e dal Municipio stesso nell'interesse suo ben a ragione propugnato, abbiano ad assumersi il pagamento all'azienda ospitaliera dell'altra metà.

Comunque però sia del passato, nè potendosi dubitare, che le controversie di finanziario interesse, via facendo, si applaneranno, anche per l'onore della nostra Venezia, che non può non essere dalla

Prepositura dello Spedale, al pari che dalla municipale Rappresentanza altamente apprezzato, saggio intendimento della Congregazione centrale dee proclamarsi quello di aver decretato, come, tolto di mezzo ch'ebbe col suo potere il maggior degli ostacoli, con dispaccio n. 835-217 del 31 marzo a. c. decretava, che l'istruzione fosse iniziata in fra tanto con un biennale esperimento. Il quale però volea limitato per quel tempo al solo insegnamento pratico al letto degli ammalati, e nelle sale anatomiche, per tutti quei casi, che nei rami diversi della medicina e della chirurgia fossero dal Primarj trovati più acconci all'esercizio clinico de' giovani medici, secondo le norme, che giudiziosamente prescrivevansi all'uopo dall'Ecc. Luogotenenza, col suo disp. n. 9216, 28 aprile 1862, salvo di concretare, in relazione ai risultamenti, che sarebbersi conseguiti nel biennio, la stabilità dell'insegnamento stesso per l'avvenire.

I quali risultamenti, come non possa esservi dubbio che aleno per ottenersi i più felici, e tali da assicurare alla istituzione la desiderata stabilità, mi gode l'animo di poter oggi stesso (7 maggio) annunziarne ben lusinghiero mallevadore il fatto della frequente accorrenza, all'apertasi iscrizione, non appena si annunziava, cogli avvisi n. 1242, 11 e 24 aprile decorso, che nel dì primo dell'andante mese avrebbe avuto cominciamento la scuola. Imperciocchè quell'accorrenza, lunge dai limitarsi ai soli laureati di recente, per le circostanze scarsi troppo di numero, costituivasi da medici e chirurghi provetti (*), e già onorevolmente conosciuti e stimati; e di questi parecchi per tutti i rami di studio, altri per le singole specialità; chè tutti ben sanno, come possano queste, quanto la istruzione cli-

(*) Accenno fra questi, per cagione di lode ben meritata e col massimo aggradimento, gli attuali medici e chirurghi secondarj effettivi dell'Istituto, dottori Candido Trevisanato, Pietro da Venezia, Marco Luzzato, Carlo Brunetta, Orazio Pinelli e Giuseppe cav. de Ciani; i quali, per la più parte prossimi a compiere il quadriennale esercizio pratico, e quindi liberi dall'obbligo di ulteriore tirocinio per titolo a'futuri aspiri della medica carriera, ai ascrivevano spontanei, come studenti, chi per singoli rami, chi per tutti, alla nuova scuola. E ai nomi loro mi è non meno grato di aggiungere quelli dei dottori Carlo Calza, Giovanni Ronzani e Giuseppe Levi, che assunti, come assistenti straordinarj, dopo che compiuta aveano con molta lode e profitto (il secondo da oltre due lustri), la pratica quadriennale nell'Istituto, essi pure voleano aggregarsi alla schiera onorevole dei colleghi, che fanno nobil corona nelle giornaliere lezioni ai loro Primarj. Giovani gli uni e gli altri delle più belle speranze, che affezionati allo Spedale come alla propria famiglia, mai ristettero dallo approfondarvi gli studj loro, e parecchi de' quali del raccolto fior di dottrina già seppero dare ai giornali di nostre scienze saggi non infrequenti e giustamente applauditi.

nica per le malattie mediche e chirurgiche ordinarie, venir profondamente trattate da que' rinomati cultori delle mediche scienze, ond'è composto il corpo sanitario superiore del nostro grande Spedale.

E lo approfittare di questo pratico studio, del quale un più ricco giammai potrebbe fornire il più largo privato esercizio, eziandio nelle stesse specialità, come altamente onora il buon senno dei medici e dei chirurghi, anche provetti, non rende meno degni di estimazione particolare i giuristi, per ciò che alle discipline medico-legali si riferisce. Conciossiachè ben lo abbiano dimostrato nel ragguardevole numero, in cui si sono, sino al dì d'oggi, presentati; molti come studenti, moltissimi come uditori, e fra gli uni e fra gli altri Avvocati e Notai di rinomanza, e giovani già bene avanzati nella carriera giudiziaria, e quali uditori, quanti sono, potrebbe dirsi, gli ascritti, come privatisti, allo studio di legge Universitario. I quali tutti mostrano omai di conoscere, come, se ognora rendeasi necessario anche ai giuristi tenersi a giorno di quanto nella medicina legale potesse una volta o l'altra sugli obblighi della missione loro riflettersi, addivenga del più alto interesse eziandio per essi, come pei medici, non solo bene istruirsi, ma tenersi pur anco particolarmente esercitati nella troppo spesso molto ardua materia, dappoichè col nuovo sistema di procedura penale possano legisti e medici essere ad ogni momento chiamati a pubblicamente discutere l'un contro l'altro dinanzi al Tribunale della punitiva giustizia, dove la reità possa ascondersi o pura brillar l'innocenza.

A completare la presente nota, credo opportuno di aggiungervi l'avviso succitato del 24 aprile, con cui, premesse alcune norme relative all'iscrizione, s'indicava la distribuzione dello insegnamento rispetto al primo od al secondo anno ed ai singoli semestri del biennio, alle materie diverse, ai Primarj che se ne assunsero la trattazione, ai giorni ed alle ore stabiliti per ciascuno dei rami, così che debba esser libero tanto agli studenti, come agli uditori di frequentare ogni lezione.

Nè posso tacere, come il riportare quel Prospetto siami oltre modo gradito, per la compiacenza che mi reca il veder figurare anche in questa mia povera relazione collocati al nuovo loro seggio di onore i nomi di que' medici e chirurghi Primarj, i quali, come ciascuno per la sua parte, così tutti assieme riuniti tanto lustro aggiungono per la fama loro di espertissimi clinici al grande Spedale, che mi è dato dirigere.

N. 1242-912

Ospedale Civile Generale di Venezia

In seguito all'Avviso pubblicatosi, sotto pari numero, il giorno 11 del corrente mese, si notifica, che l'insegnamento pratico di medicina e chirurgia, il quale avrà principio col 1.º maggio p. v. in questo Spedale, sarà distribuito come nel sottoposto Prospetto.

L'iscrizione sarà libera ad ogni dottore in medicina e chirurgia, così per l'intero studio, come pei suoi singoli rami.

In generale, potranno frequentare l'insegnamento, come uditori nell'uno e nell'altro ramo, ed in tutti, previo riconoscimento delle loro qualifiche da parte del Direttore, i medici e chirurghi esercenti nella città e forestieri; e ciò sarà pure concesso agli studenti di medicina e chirurgia nelle Università, e per la medicina legale anche a quelli di legge.

Dall'Ospitale civile generale — Venezia, 24 Aprile 1863.

Il medico Direttore, **dott. Luigi Nardo.**

PROSPETTO *della distribuzione delle materie, dei giorni e delle ore per l'insegnamento biennale di medicina e chirurgia pratica, che comincierà nello Spedale civile generale di Venezia col giorno 1.º maggio 1863.*

	ambi i semestri	secondo semestre	primo semestre	secondo semestre	ambi i semestri		primo semestre		primo semestre	secondo semestre	ambi i semestri
Anno Primo	medicina clinica	malattie de' bambini	alienazioni mentali		chirurgia clinica		malattie sifilitiche	malattie cutanee	ostetricia clinica	oculistica clinica	studio pratico medico-legale
	D.r Namias	D.r Pelt	Dott. Berti		D.r Asson	Dr. Minich	Dott. Callegari		D.r Valtorta	D.r Fario	Dott. Ziliotto
Lunedì	8 - 9	—	—	—	—	7 - 8	—	—	9 - 10	9 - 10	—
Martedì	8 - 9	3 - 4	—	—	7 - 8	—	3 - 4	—	—	—	—
Mercordì . . .	8 - 9	—	—	—	—	7 - 8	—	—	9 - 10	9 - 10	—
Giovedì	—	3 - 4	—	—	7 - 8	—	3 - 4	—	—	—	8 - 9
Venerdì	8 - 9	—	—	—	—	7 - 8	—	—	9 - 10	9 - 10	—
Sabato	8 - 9	3 - 4	—	—	7 - 8	—	3 - 4	—	—	—	—
Anno Secondo											
Lunedì	8 - 9	3 - 4	—	—	—	7 - 8	—	3 - 4	—	—	—
Martedì	8 - 9	—	3 - 4	3 - 4	7 - 8	—	—	—	—	—	—
Mercordì . . .	8 - 9	3 - 4	—	—	—	7 - 8	—	3 - 4	—	—	—
Giovedì	—	—	3 - 4	3 - 4	7 - 8	—	—	—	—	—	8 - 9
Venerdì	8 - 9	3 - 4	—	—	—	7 - 8	—	3 - 4	—	—	—
Sabato	8 - 9	—	3 - 4	3 - 4	7 - 8	—	—	—	—	—	—

NB. Nei mesi d'inverno mezz'ora più tardi.

(35) Nelle norme per eternare la memoria delle pie persone che fossero per beneficare il patrio Spedale, da me proposte, nel 1852, col rapporto che pubblico nella nota susseguente, lo accennava agli spazj tra le molte finestre del sontuoso atrio d' ingresso dello stabilimento, come a siti opportunissimi per erigervi monumenti in marmo a quelle, che distinte si fossero per largizioni cospicue. Ma siccome i detti spazj furono nel 1856 occupati per la maggior parte con tavole di marmo contenenti ciascuna i nomi di quattro dei benefattori anche antichi dell' Istituto, così ho creduto conveniente destinare al primitivo mio scopo l' atrio secondo, meglio ancora del primo illuminato, costituendone una specie di *panteon*, da inaugurarsi appunto col nome del generosissimo PUPPI; al quale, se fosse rimasto un ritratto che ne ricordasse l' effigie, sarebbesi senza dubbio, per la splendidezza del beneficio, decretata una statua, anzichè il monumento allegorico con cui fa mestieri sopperire al difetto.

(36) Come documento di rilevanza nella storia del patrio Spedale, trovo acconcio di qui riportare il rapporto, che, mentr' era ancora Direttore interinale dell' Istituto, lo rassegnava, il 1. settembre 1852, all' imp. reg. Delegazione Provinciale, nello scopo di realizzare con fisse norme il mio antico pensiero, cui alludeva il ch. Direttore emerito dott. Trois nella lettera direttami il 1. febbrajo 1849 (ved. note illustr. e documenti a pag. 19), delle pubbliche perenni dimostrazioni di riconoscenza ai benefattori dell' Istituto stesso.

Imperocchè in quel rapporto l' attuazione di altra non meno ragguardevole idea per me si proponeva e propugnava, come indispensabile a premettersi, onde assicurare al patrio Spedale l' accarezzato vantaggio di più avventuroso avvenire pel favore della carità cittadina, quella che gl' interessi di esso avessero ad essere finalmente svincolati dai comunali. La quale idea, comechè fosse posta in atto soltanto otto anni appresso, cioè nel giugno 1860, a datare dal 1. gennajo dell'anno medesimo, gode vivamente l' animo vedere di quanta utilità sia omai stata feconda, nel solo corso triennio all' azienda ospitaliera.

N.3889-2892

Venezia 1. Settembre 1852.

All' I. R. Delegazione Prov. di Venezia.

Fin da quando, nel 1841, per la scossione, pressochè contemporaneamente combinatasi, de' tre piccoli legati Reggio, Grego e

de Marchi Bacuzzi, *formanti assieme la somma di a. l. 2250, rinasceva nel cuore di questa Direzione la speranza, che la sempre crescente fiducia della popolazione nel migliorato andamento del patrio Spedale, muover potesse l'animo di qualche dovizioso a volgere a favore di questo Istituto le proprie beneficenze, e il pensiero in pari tempo le nasceva di rendere ai benefattori di esso in modo solenne e non perituro pubblica testimonianza di riconoscenza e di onore, eranle già note tutte le norme e le misure che regolavano in altri simili Stabilimenti del Regno l'uso della doverosa ed utilissima pratica. E conosceva eziandio che le ottantatre statue colossali di benefici cittadini, le quali sulla gran scala e nelle infermerie del grande Spedale di Pammatone in Genova, destano in pari tempo ammirazione e rispetto, sono l'espressione, quelle in piedi di altrettante centinaja di migliaja di lire alla pia Causa largite, e le sedute di somme ancora maggiori; come sei busti in marmo benefattori rammentano, che non donarono meno di l. 50,000, e 18 iscrizioni quelli, che legati inferiori a l. 25,000 disposero.*

Intempestiva però sembrandole allora una qualunque più lata proposizione, limitavasi a perorare presso codesta I. R. Delegazione, perchè dall'I. R. Governo venisse, come venne, adottata anche per questo Spedale la santa massima; e con la rassegnata breve complessiva iscrizione ad onore de' citati tre testatori si cominciasse, nella riserva di assoggettare alla superiore saggezza la proposta d'un sistema normale, da seguirsi ne' casi di più rilevanti successive largizioni.

Passando però gli anni, senza che notevole legato veruno veggasi alimentare la povera azienda dello Spedale, e senza che dei piccoli conseguiti pensato siasi a far quella pubblica e perenne manifestazione, che al doppio fine risponda di eternare la riconoscenza dovuta dal pio Istituto a' suoi benefattori e di eccitare insieme per via dell'emulazione a favor di esso l'altrui carità, lo scrivente, che ebbe a nutrire la prima idea e da quegli anni le cause deplora del totale abbandono del patrio Spedale per parte della carità cittadina, crede non potersi esitare un solo momento a convincersi, che nessuno, il quale a dovizia di sostanze unisca sano criterio, penserà mai a disporre di vistosa eredità qualsiasi a favore di questo Istituto, fino a tanto che resti nella città l'opinione, essere il medesimo dal Commune sovvenuto, ch'è quanto a dire, una somma qualunque disposta a favore dello Spedale non concorrere altrimenti a di lui vantaggio, sibbene a sollevare i censiti d'altrettanto di annua spesa quanto è l'interesse della somma largita.

Laonde ritiene egli indispensabile cosa, che la Superiorità abbia nella sua saggezza a richiamare il Municipio di Venezia a seriamente occuparsi di argomento cotanto grave ne' riguardi dell'Ospitale non meno che del Comune; poichè è palmare verità, che que' poveri, i quali in avvenire fossero collocati in Ospitale, ad occupare, p. e., una piazza fondatavi da una famiglia, non vi starebbero più, come adesso vi stanno, a tutto carico comunale, e devenga Essa per l'indicato doppio fine a svincolare una volta dalla illusoria ingerenza del Comune l'Amministrazione dello Spedale, già quanto basta dalla Autorità Delegatizia e Governativa tutelata e sorvegliata, così che da esso pure si paghi per intero, in quelle misure che fossero trovate di onestà e convenienza, l'importo dei suoi malati. Chè quando sarà seguito l'indispensabile svincolo, riuscirà della massima importanza, che, stabilite sulle più opportune basi le norme da seguirsi nella santa pratica di eternare con pubbliche dimostrazioni la memoria de' benefattori del Luogo pio, abbiano le norme stesse ad esser portate a pubblica conoscenza.

E poichè malgrado i decorsi dieci anni, riveduto il piano che avea potuto concretare in proposito, non trova esso scrivente di dover farvi mutazione veruna, si onora di assoggettarlo, come lo assoggetta (*), alla superiore perspicacia per le sue decisioni;

(*) Norme proposte per le pubbliche perenni retribuzioni di riconoscenza e di onore, da parte dello Spedale Civile provinciale di Venezia, verso i benefattori, che avessero con largizioni in vita od in morte a migliorare il suo patrimonio.

1. Per i casi di legati di sommo non inferiori ad a. l. 100,000, dovesse il tributo spontaneo di gratitudine per parte della pia Causa consistere nell'erezione di una statua non più che di naturale grandezza, o d'un semplice ma decoroso monumento in marmo con busto, secondo che qualche particolare circostanza l'uno o l'altra rendesse preferibile.

La scala maggiore dell'Istituto presenta alcune nicchie vuote, che presterebbero il più oppurtuno sito alle prime statue, il gran atrio d'ingresso ha tra le molte finestre, o di fronto al gran portone, spazii quanto può occorrere illuminati ed acconci per l'erezione di monumenti.

2. Ove lo scopo di servire anche materialmente ad altri d'utile esempio, o diverse particolari cagioni movessero qualche testatore a condizionare il proprio benefizio all'uno o all'altro modo di pubblica retribuziono per parte dello Spedale, nè la somma disposta ammontasse alle a. l. 100,000, dovesse pure accettarsi il legato e soddisfarsi all'obbligo, quando però il vantaggio netto fosse tale da salvare i riguardi dovuti al decoro del pio Istituto e alla memoria de' più generosi benefattori.

Per tali circostanze, non difficili a presentarsi, sarebbe saggia misura

proponendo infrattanto, che per rispetto al dono di a. l. 10,000 fatto dai viventi cav. Jacopo ed Isacco fratelli Treves de' Bonfil, somma, mercè la quale potè effettuarsi, per ben ¾ della spesa, l'importantissima nuova via alle più grandi sale del riparto maschile, abbia la memoria della largizione e dell'opera ad eternarsi

---

stabilire qualche onesto limite, o qualche condizione che valesse a mantenere la debita distinzione fra le manifestazioni spontanee del Luogo pio e quelle vincolate talvolta a qualche mira forse più d'ambizione che di carità, e in questo medesimo, fra quelle che soddisfacessero col loro importo alle norme generali suespresse e quelle che non lasciassero se non limitati civanzi.

3. Per le eredità, in massima, l'interesse delle quali servir potesse al mantenimento de' malati d'una intera sala, più o meno numerosa, si avesse oltre l'erezione della statua o del monumento, ad eternare la memoria del benefattore anche coll'intitolazione al di lui casato della sala medesima.

4. Per quelle di molto maggiore entità, oltre all'anzidetto onore alla famiglia, avesse la statua od il monumento a collocarsi, per distinzione di merito, nel grand'atrio della chiesa de' Mendicanti, a canto a quelli del *Biava* o del *Bontempelli*, primi fondatori di quel sontuoso Spedale.

5. Pei legati dalle lire 100,000, alle 40,000, non condizionati ad alcuno degli obblighi contemplati dell'articolo 2, il ritratto ad oglio dell'intera figura fosse adottato, e di mezza figura per quelli dalle a. l. 40,000, alle 20,000.

6. Pei legati o doni dalle 20,000 all'ingiù, fosse da adottarsi la massima delle iscrizioni ed uno o più nomi allusive, secondo l'entità della somma.

7. Dandosi coll' andare del tempo casi frequenti di piccoli legati od offerte, per questi pure avesse a tenersi distinto e visibile l'elenco dei donatori.

8. Oltre i ritratti e le iscrizioni, di cui è detto negli articoli 5 e 6, fosse, come più sicuro mezzo di corrispondere alle mire de' testatori, mantenendo negli animi de' poveri infermi ognor viva e parlante la memoria del benefizio, da adottarsi la massima, che, calcolata in a. l. 10,000 all'incirca il capitale occorrente al costante mantenimento di un ammalato nello Spedale, avesse il numero de' letti corrispondente all'entità della somma legata, a portare il nome della famiglia benefattrice, come con tanto decoro e vantaggio suol praticarsi in varj Spedali d'Italia e in quelli stessi di *Fate bene fratelli* e delle *Fate bene sorelle* in Milano.

9. Alla dotazione pel mantenimento d'un letto nello Spedale, il diritto avrebbe ad essere annesso dell' invio, ogni uno o due anni, da parte della famiglia dotante e de' suoi credi, d'un infermo di malattia acuta, potendosi coll'andare del tempo instituire apposite salette, in cui appunto riunire tali particolari beneficati, che sarebbero da calcolarsi come dozzinanti di III. classe, ai quali curerebbe la Direzione usare, in riguardo alle famiglie benefattrici, le maggiori possibili facilitazioni.

10. Le misure della spesa, così per le statue come pei monumenti o pei ritratti ad oglio, fossero stabilite dalla superiore saggezza in quei limiti di economia e convenienza che più allo scopo si addicono, non essendo all' uopo indispensabile l' impiego de' più rinomati scalpelli, nè de' pennelli più insigni.

con adatta breve iscrizione, da collocarsi di prospetto appunto al vano dell'architettonica porta, che alla via stessa da accesso.

Quanto più sollecita tanto più gradita sarà la superiore autorizzazione in proposito all'iscrizione pei Treves, della quale si rassegnerebbe tosto il tenore, ed il piccolo preventivo di spesa.

Il Direttore interinale
Dott. NARDO.

Quelle per le iscrizioni in marmo dovrebbero pure essere prefisse, non tanto per l'entità loro quanto per la semplicità ed uniformità delle lapidi, su cui avessero ad essere scolpite.

11. Le iscrizioni complessive dirette a far conoscere i nomi de' donatori in vita ed in morte, delle piccole somme, dovessero eseguirsi in caratteri neri ad olio sovra tavole di legno con cornice, dipinte a finta pietra e verniciate, come erasi fatto per quella dei *Reggio, Grego* e *de-Marchi*, dal l'ecc. Governo approvata.

12. Le statue ed i monumenti dei benefattori acattolici avessero ad erigersi senza eccezione nello stesso grand' atrio d'ingresso, egualmente meritorie dovendosi ritenere le opere di pietà di qualunque credente, in ispecial modo quando rivolte sono a sollievo della miseria.

Se qualche legato fosse condizionato a benefizio, non della massa de' ricoverantisi nell'Ospitale, ma de' soli malati di una comunità non cattolica, ne' locali a quella comunità destinati, fosse da collocarsi la relativa iscrizione o il ritratto.

13. Finalmente, come non ha guari in Milano si stabiliva, anche quivi, con annua o biennale funzione, dignitosa, ma senza lusso (come in S. Marco pratica la Commissione di pubblica beneficenza), e copiosa di messe, avessero nella chiesa de' Mendicanti, che dovrebbe in quel dì tenersi al pubblico aperta, a celebrarsi solenni esequie a suffragio delle anime de' benefattori cattolici, con funebre relativa orazione, e coll'esposizione nel grand' atrio della Chiesa suddetta, de' ritratti e delle iscrizioni, non meno che dell'elenco dei donatori anche delle piccole somme e di ogni classe sociale, poichè l'obolo dell'uom volgare, rivolto a fine di carità, non ha minor titolo alla pubblica riconoscenza del milione del nobile dovizioso.

14. Prescielte che fossero le più acconcie ed opportune norme in proposito, avessero a mettersi nel più conveniente modo a pubblica conoscenza. come massime da seguirsi per uniformita d'azione anche negli altri Spedali delle Provincie.

Sulle tracciate norme, alle quali, poichè, con ordinanza n. 205, 19 Marzo a. c. della Congregazione Provinciale, fui chiamato a riprodurne il progetto, farà quella tutrice Magistratura le modificazioni che crederà opportune, mi è necessario soggiungere : quanto alla quinta, che se non si giudicasse opportuno lo adottare le pit-

ture ad oglio, riguardo alla difficoltà di curarne la conservazione, potrebbesi supplirvi con medaglie in marmo portanti la effigie dei donatori in basso rilievo; quanto alla ottava, che il capitale, calcolato nel 1852 per la dotazione di una piazza per malati in a. l. 10,000, avrebbe ad essere in oggi, pel maggior costo di essi, di fiorini 4,000; e quanto alla massima generale, finalmente, che speciale benemerenza s' acquisterebbero quelli, i cui lasciti fossero condizionati ad accrescere le opere d' interna beneficenza, secondo le viste di chi più credono al caso di riconoscerne le bisogna, ed indipendentemente dagli obblighi ordinarii che ha l' istituto verso i malati pelle dozzine, che dai Comuni per il loro trattamento risquote.



			ERRORI	CORREZIONI
Pag.	xxi	lin.	1 Direttore, medico . . .	Direttore medico,
»	xxiii	»	3 cui prestasi, un cuoco .	cui prestasi un cuoco,
»	xxv nota*	»	1 nota 35	nota 36
»	xxvi	»	5 conciassiachè	conciossiachè
»	ib. nota	»	9 quando sia	quando fia
»	3	»	36 sepolti	sepolti,
»	7	»	31 ad reprimere	a reprimere
»	43	»	38 Chimici	clinici